ANNO 59 — TORINO, *Lunedì 20 Aprile 1925* — NUM. 94

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei comuni ordinari	Italia e Colonie L.	60 —	30,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del SABATO	Italia e Colonie L.	48 —	25,50	16 —
	Estero »	128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI - PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo le Cronache - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea compatta. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Il Direttorio fascista e i combattenti

La calma ritorna fra i Sotto-segretari ma non tra gli agenti di cambio

Roma, 20, mattino.

Abbiamo oggi una conferma semi ufficiosa della notizia che il preannunziato rimpasto dei sottosegretari subirà un rinvio e ai hanno anche alcune indiscrezioni trapelate sulla riunione di sabato del Direttorio fascista e sui lavori preparatori del Gran Consiglio ad integrazione dei comunicati ufficiali. Al rinvio del terremoto sottosegretariale non sarebbe estraneo il rincrescimento manifestato da alcune sotto-eccellenze attualmente in carica, per il modo insolito e troppo sbrigativo, col quale veniva annunziato dal Governo e dal partito che esse sarebbero state quanto prima collocate a riposo. Qualche sottosegretario, attualmente indisposto, ha appreso la notizia dai giornali. Si assicura inoltre che uno dei sottosegretari, l'on. Roberto Cantalupo, collaboratore dell'on. Di Scalea al dicastero delle Colonie, abbia, subito dopo la pubblicazione, inviato all'on. Mussolini una lettera colla quale, riferendosi a quanto l'on. Farinacci aveva pubblicato, rassegnava le sue dimissioni. Contemporaneamente l'on. Cantalupo si asteneva dal recarsi al Ministero, appunto perchè considerava prossima, se non immediata, una [illegible]. Senonchè, si apprende che nella giornata di ieri l'on. Mussolini ha comunicato all'on. Cantalupo, per il tramite del ministro on. Di Scalea, che il preannunziato rimpasto non avrebbe più luogo. In seguito a queste assicurazioni, l'on. Cantalupo ieri stesso riprendeva il suo ufficio al ministero delle Colonie. Questa notizia, il cui valore — come è intuitivo — non è possibile precisare, coincidevano ieri e stamane con altre informazioni provenienti da altre fonti, secondo le quali il rinvio del rimaneggiamento dei sottosegretari sarebbe ormai deciso per un tempo indeterminato. Non è possibile sapere se la nuova decisione sia dovuta alle ripercussioni che l'annunzio dato dall'on. Farinacci ha avuto tra i sottosegretari oppure a [illegible] considerazioni di opportunità politica, la calma sembra intanto ritornata negli ambienti dei sottosegretari.

Come abbiamo avvertito, il Direttorio nazionale del partito fascista, convocato sabato scorso dall'on. Farinacci, non si è pronunziato che su alcune delle più importanti questioni, intorno alle quali si svolge l'attività del partito. Altre non meno importanti questioni sono state appena sfiorate, ma saranno oggetto di ulteriore esame da parte delle alte gerarchie del partito ed avranno, a quanto sembra, un'ampia trattazione in seno al Gran Consiglio. Uno di questi problemi è quello del combattentismo. Sintomatico è al riguardo che per oggi, secondo quanto ci risulta da informazioni particolari, sia preannunziato un colloquio tra l'on. Farinacci ed i triumviri, che, per decreto governativo, si sono sostituiti al Comitato centrale dell'Associazione combattenti, prof. Rocco ed on. Russo e Sansanelli. Il fatto che al colloquio sia stato invitato l'avv. Bertelè, capo dell'Unione nazionale combattenti fascisti, potrebbe fare credere che nel colloquio, di cui è superfluo rilevare l'importanza, si voglia discutere in merito al reingresso dell'Unione, la quale se ne era distaccata dopo le polemiche contro le direttive dell'on. Viola e dei suoi amici, nella grande associazione combattentistica.

Sindacalismo e partito

Un'altra questione che il Direttorio ha affrontato soltanto parzialmente, è quella del sindacalismo, in merito alla quale il Direttorio s'è limitato, quasi esclusivamente all'aspetto formale e disciplinare del caso Rossoni. Il duce del sindacalismo fascista ha fatto al Direttorio delle dichiarazioni, che sono parse intese ad attenuare i termini del suo dissenso con i membri della Commissione dei 18. Egli ha dichiarato che aveva voluto opporsi all'accettazione di una tesi, che avrebbe portato all'assoluta libertà dei sindacati, l'accettazione della quale presuppone un regime politico liberale, che non è compatibile con un regime come quello fascista, essenzialmente antiliberale, cioè, in sostanza, politicamente monopolitico. L'on. Rossoni ha quindi spiegato che i Soloni si sono ben guardati dall'accettare la tesi di coloro che, nelle pubblicazioni in discorso, avevano sostenuto un regime giuridico di libertà sindacale. Infatti, « condizioni formulate nella relazione Arias, per l'ammissione dei sindacati al riconoscimento giuridico (sfera di azione nazionale e nessun legame internazionale) sono tali da escludere, senz'altro, i sindacati popolari e quelli del partito socialista. Il Direttorio ha approvato l'esposizione dell'on. Rossoni, il quale farà poi un'ulteriore relazione al Gran Consiglio, che dovrà pure esaminare un altro aspetto del problema sindacale, sul quale già sabato scorso l'on. Farinacci ebbe a richiamare l'attenzione del 2t del Direttorio: la necessità di una più stretta correlazione tra l'attività dei sindacati e l'attività dei fascisti. L'on. Farinacci — al quale si attribuisce persino il proposito di riassumere nella sua stessa persona la carica di segretario della Federazione provinciale politica e quella di segretario provinciale della Federazione sindacale — ha insistito sulla necessità che nella designazione dei segretari delle Federazioni sindacali si proceda d'accordo tra gli organi centrali del partito e quelli delle corporazioni, e questo per evitare le interferenze ed i conflitti di tendenza, non infrequenti sino ad oggi, tra gli esponenti provinciali delle due organizzazioni.

Per rendere più salda l'unità di azione dei sindacati e dei fasci, saranno date disposizioni perchè tutti i capi delle organizzazioni sindacali provinciali, i quali sono membri di diritto dei direttori delle federazioni fasciste, intervengano alle riunioni dei direttori medesimi, non solo per far valere i loro punti di vista nelle questioni politiche, ma anche per riferire periodicamente circa il movimento sindacale, sollecitando pareri, aiuti e consigli nelle contingenze più importanti e più delicate.

Il Direttorio non si è occupato affatto della sistemazione della corporazione dell'agricoltura, dinanzi alla quale è ancora aperto il problema sollevato dalle dimissioni dell'on. Racheli, sebbano queste siano state respinte recentemente. Della cosa si occuperà il Consiglio nazionale delle corporazioni, di cui è prossima la convocazione, ma si crede che neanche il Gran Consiglio potrà disinteressarsene, in quanto che le dimissioni dell'on. Racheli investono l'atteggiamento di importanti zone del fascismo e si riferiscono anche a necessità che dovranno essere valutate dagli uomini del fascismo attualmente al potere. L'on. Racheli, segretario generale della [illegible] dell'agricoltura, è un [illegible] della cosiddetta corporazione integrale, di quella, cioè, che raccoglie nel proprio seno le rappresentanze coordinate dei tre fattori della produzione agricola: proprietari agrari, lavoratori e tecnici. Ora sembra che, nella realizzazione di questo tipo di corporazione, siano venute forti opposizioni da parte dei datori di lavoro di alcune regioni, tra le quali il Veneto, e sembra anche che da esponenti parlamentari e non parlamentari del fascismo queste opposizioni siano state largamente e compiacentemente secondate, contro la disciplina del partito. Di qui la ragione di malcontento dell'on. Racheli. Questi poi sostiene da lungo tempo la necessità imprescindibile, per gli stessi interessi della produzione agricola nazionale, di ripristinare il Ministero di Agricoltura autonomo e sembra che, neanche su questo punto, abbia trovato sinora consensi nelle sfere dirigenti per un'azione decisiva diretta al conseguimento dello scopo.

Rossoni in ribasso

Tale complesso di questioni troverà forse posto nella relazione che farà al Gran Consiglio l'on. Rossoni. Quest'ultimo, nei giorni scorsi, sembrava piuttosto in disgrazia presso le supreme gerarchie del fascismo e da fonte bene informata si accennava alla possibilità di un vasto e radicale rimaneggiamento nei quadri direttivi delle corporazioni. Oggi, dopo la piega che hanno preso le discussioni, si ha ragione di ritenere che tale eventualità sia almeno differita. Negli ambienti fascisti si rileva, infatti, che la sostituzione dell'on. Rossoni si presenterebbe tutt'altro che agevole. Nè l'avv. Olivetti, che è stato in questi giorni dal Rossoni l'antagonista più fiero ed aperto, nè il triumvirato Ciardi, Rachelì e Cugini, possiedono nelle masse sindacali fasciste il prestigio che conserva ancora il Rossoni per essere stato il primo organizzatore di quelle masse.

Un collaboratore dell'*Impero*, a proposito della polemica sindacale che si svolge nel campo fascista, scrive che l'unico modo di eliminare la vecchia classe dirigente è appunto la riforma costituzionale e prosegue:

« Così ha fatto il bolscevismo in Russia. Lenin senza essere un genio, compreso che il partito comunista non sarebbe mai riuscito ad eliminare i suoi avversari se prima non mandava a spasso la Duma. E chi in Italia, pur citando la Russia a tutto spiano, pretende seguire il metodo opposto, mette semplicemente il carro innanzi ai buoi ».

La riforma dello Stato, secondo il collaboratore del giornale estremista, deve essere opera di questa Camera « non di un'altra. Tutte le ragioni, egli soggiunge, addotte in contrario dagli oppositori, fanno capo a quel bizantino formalismo costituzionale che il fascismo non sente e che quindi non può intralciare la sua via.

A proposito del principio affermato dai Soloni per cui non possano essere riconosciute le organizzazioni aderenti ad una organizzazione internazionale, il *Risorgimento* osserva che la Confederazione del Lavoro aderente alla Internazionale di Amsterdam e le organizzazioni cattoliche aderenti alla Internazionale bianca, non saranno riconosciute. Ciò che significa che i Soloni, senza apertamente parlare di Sindacato unico o di monopolio sindacale, hanno sostanzialmente accettato simile tesi. Il *Risorgimento* rileva poi la necessità dell'adesione a organismi sindacali internazionali da parte della mano d'opera emigrata e a questo riguardo, scrive:

« In taluni paesi gli operai disorganizzati trovano egualmente lavoro. Ma si tratta di paesi nei quali l'immigrazione nostra è più tagliaggiata e sfruttata; si tratta di paesi nei quali vige tuttora una specie di reale servitù della gleba appena mascherata da qualche tentativo di legislazione che si limita a restare scritta sulla carta. Negli altri paesi però l'operaio che arriva disorganizzato dall'Italia o da altrove non è eccessivamente fortunato. E' difficilissimo che trovi lavoro o deve intraprendere le più vane e pericolose attività che gli logorano la salute e non sempre gli danno il minimo necessario per sfamarsi. Talora avviene anche peggio ed è quando gli emigrati senza vincoli di organizzazione, prestano l'opera loro con salari inferiori a quelli concordati dai Sindacati dei paesi di immigrazione. Tutto ciò non è nuovo: è anzi noto a quanti si siano qualche volta occupati seriamente di movimento operaio. E' noto che talune Federazioni nazionali sono internazionalmente legate da cartelli. E' noto che, massime nei paesi dell'Europa occidentale e centrale, l'emigrazione trova lavoro a patto che l'emigrante sia fornito della tessera di una organizzazione aderente al cartello. Eppure si corre con inaudita leggerezza verso un monopolio impossibile, le cui dannose conseguenze non tarderanno a manifestarsi ».

Mercato borsistico e preoccupazioni industriali

Circa la questione della nuova agitazione borsistica, non si hanno oggi nuove notizie. Nessuna decisione è stata presa dagli agenti di cambio. Com'è noto, le borse oggi fanno vacanza. La coincidenza della giornata intermedia tra due giorni festivi, la domenica ed il Natale di Roma, è stata bene accolta per tenere chiuse le borse, in un periodo di così grave agitazione. La cronaca su questo argomento non offre elementi nuovi. Sembra confermata la notizia che il Governo sia intenzionato di non promuovere altri provvedimenti oltre quelli già deliberati. Sulla necessità di rimedi intesi a chiarificare la situazione, insiste il « Messaggero ». Il giornale ufficioso rileva lo sviluppo verificatosi negli ultimi anni nella produzione, la rivalutazione del patrimonio produttivo nazionale e l'aumento degli investimenti e dei risparmi nelle imprese produttive, e quindi prosegue:

« Per ragioni che non risultano ancora completamente persuasive, si è ritenuto alla fine di febbraio che questa velocità del movimento finanziario fosse eccessiva. Per altro, invece di ridurla gradualmente, come era possibile di fare, si è dato, bruscamente, il controvapore, con una violenza tale, che questo movimento finanziario, non solo si è immediatamente arrestato, ma si è trovato e si trova in uno stato di preoccupante scompenso. I due decreti di borsa, i cui effetti si sono, non sommati, ma moltiplicati tra loro, sono stati interpretati come indice della volontà dei dirigenti di voler ridurre di un colpo, a qualunque costo, i valori dei titoli. Siccome sinora nella politica finanziaria [illegible] mutamento di direttive, ha capovolto la situazione. Non solo vi furono perdite enormi nelle differenze di borsa di marzo (cui era seguiranno le altre di fine aprile, dati i nuovi ribassi) ma tutti i valori in portafoglio hanno subito forti perdite e quindi è fortemente diminuito il patrimonio dei loro possessori e si è anche gettata la sfiducia tra i risparmiatori: cosicchè ora non solo si sono avute perdite gravi di quanti — banche, società, e privati — hanno i titoli in portafoglio, decapitando il loro credito e le loro capacità, ma si è creata una situazione di mercato in cui i progettati aumenti di capitali per le nuove emissioni, da cui l'industria doveva trovare nuova linfa animatrice sono resi ora impossibili. Nello stesso tempo si è tolto alle forze produttrici la possibilità di ricorrere alle altre fonti normali di finanziamento, sia pure rateizzate. Si sono ridotti, durante il mese di marzo, in misura cospicua i « castelletti » della clientela degli istituti di emissioni, privando — proprio in un momento di perdite e di pagamenti — i commerci e l'industria del liquido necessario.

« A chi poi doveva ricorrere, per rifornirsi di contante, all'estrema ratio delle anticipazioni su fondi di Stato posseduti, si è chiusa la porta, dapprima rialzando il tasso di anticipazione, poi fissando scarti enormi e quindi rifiutando addirittura le anticipazioni ». In conclusione si sono progressivamente chiuse alle industrie ed ai commerci le varie possibilità di rifornimento finanziario. Tutto ciò ha portato danni assai più gravi che non la stessa perdita di Borsa sopraddetta perchè gravanti, non sugli speculatori, ma sulla produzione. I piani di ampliamento e di sviluppo da attuarsi, dopo le assemblee di marzo, hanno subito un arresto netto. In un secondo tempo, che già si delinea, ma che si prevede sopratutto per giugno ed agosto, le deficienze del rifornimento finanziario, obbligheranno a ridurre il lavoro e, sopratutto, le esportazioni. E' noto che queste non solo rendono unitariamente assai meno della produzione pel mercato interno, ma abbisognano anche di vaste immobilizzazioni per lunghi mesi, immobilizzazioni che ormai si rendono impossibili. Si comprende quindi benissimo, come, sin da ora, nei circoli competenti si possa pensare all'eventualità — data la temuta riduzione del lavoro — non solo di una riduzione di salari, ma anche di una ripresa dei licenziamenti delle maestranze.

« Questa è — dala la immediata interdipendenza dei fatti economici — la situazione panoramicamente guardata. La previsione della crisi viene fatta in pieno, ed è proprio quella crisi che l'on. Mussolini, incidentemente, previde e deprecò nel suo ultimo discorso alla Camera, pur non prevedendo, naturalmente, che le più recenti direttive finanziarie, invece di alleviarla, avrebbero potuto accentuarla, sino al punto da renderla ormai il *leit motiv* delle conversazioni di borsa ».

Il giornale ritiene pertanto molto opportuno, allo scopo di esaminare la situazione, il convegno indetto a Milano per oggi dalla Federazione degli agenti di cambio ed osserva che i voti del convegno avranno una certa importanza, sopratutto se saranno collegati ai risultati a cui giungerà mercoledì l'assemblea dell'Associazione tra le Società per azioni.

Omaggio di Delegazioni estere al Milite Ignoto

Roma, 20, mattino.

Varie rappresentanze parlamentari dei Paesi partecipanti alla undicesima Conferenza internazionale del commercio hanno voluto rendere, a nome delle rispettive Nazioni, un solenne tributo di omaggio al Milite Ignoto italiano. Una numerosa folla si assiepava dietro i cordoni di truppa che tenevano sgombre le adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele II. Alle ore 10,30 giungono le varie delegazioni estere ricevute dal generale Barco, comandante la Divisione militare, in rappresentanza del ministro della Guerra.

Al suono della canzone del Piave salgono sull'Altare della Patria le delegazioni del Belgio, del Brasile, della Ceco-Slovacchia, del Giappone, dell'Inghilterra, della Jugoslavia, della Polonia e della Romania. Infanzi al feretro del Milite Ignoto i delegati e le autorità si scoprono restando qualche minuto immobili in devoto raccoglimento. Prende quindi la parola il generale Barco, che ringrazia le delegazioni. Quindi ha parlato il delegato belga Tibbau, che ha ricordato in modo particolare come il Milite Ignoto d'Italia sia caduto anche per la libertà del Belgio.

Il delegato giapponese Sanagisawa si è avvicinato all'ara e ha recitato a voce sommessa, nella sua lingua, una preghiera, suscitando viva commozione. Il presidente della Delegazione ceco-slovacca, Uhlir, dopo aver ricordato le lotte sostenute da Silvio Pellico e dagli altri uomini del Risorgimento italiano a favore della libertà di tutti i popoli oppressi, ha esaltato l'eroismo dell'esercito italiano. Infine hanno pronunciato brevi parole di affettuosa solidarietà e di omaggio per l'Italia anche i capi delle altre delegazioni.

Terminati i vari discorsi, sono stati deposte sull'Altare della Patria le corone.

La beatificazione del venerabile Gianelli

Roma, 20, mattino.

Ieri ha avuto luogo in San Pietro la cerimonia della beatificazione del venerabile Antonio Gianelli, nativo di Chiavari e vescovo di Bobbio.

Alla cerimonia di stamane per la beatificazione del venerabile Gianelli sono largamente intervenuti i genovesi. Vi erano anche molti di Chiavari: col loro vescovo, monsignor Casabona. Alla cerimonia di stamane è intervenuta la Congregazione del rito che è l'organo dell'autorità pontificia per tutto ciò che riguarda la forma del culto. Alla cerimonia che ha avuto luogo nel pomeriggio è intervenuto il Papa per venerare il nuovo beato. E' rimasto poi per la benedizione eucaristica impartita dal successore del Gianelli, il vescovo di Bobbio, monsignor Novelli. Alla cerimonia che si è svolta in forma solenne assistevano il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato, l'Ordine di Malta. Nella tribuna erano due principi di Baviera e uno di Braganza. Il Papa era scortato dal collegio dei cardinali, dai patriarchi, arcivescovi ecc. Il beato Gianelli nacque in Cerreto (Liguria) nel 1769. Fu prima parroco arciprete di Chiavari. Nel 1838 Carlo Alberto lo propose a Gregorio XVI come vescovo della diocesi di Bobbio e quella diocesi il beato governò fino alla sua morte avvenuta nel 1846. Egli fondò tre istituti: due di sacerdoti e uno di monache.

Una grande cerimonia religiosa ad Assisi

Assisi, 20 mattino.

Alle ore 17, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, che racchiude la chiesuola francescana detta della Portiuncola, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra della nuova facciata. Assistevano il legato pontificio, cardinale Bonzano, protettore dell'Ordine dei Frati Minori, il padre generale dei Francescani, l'arcivescovo di Perugia, i vescovi di Foligno e di Assisi, il comandante la Divisione, le Autorità amministrative della regione e varie decine di migliaia di pellegrini italiani e stranieri. La nuova facciata è opera dell'architetto Cesare Bazzani. Hanno parlato, dopo calata la prima pietra, il cardinale Bonzano, il sindaco [illegible] ed un padre Francescano.

Violenta esplosione popolare a Sofia

contro comunisti e agrari

L'esercito si mantiene fedele al Governo

Vienna, 20, mattino.

In una enorme fossa comune sono stati tumulati ieri a Sofia dopo commoventi funerali a spese dell'erario le vittime del terrificante scoppio della cattedrale. C'erano, tra le altre, le bare di 12 generali, di una diecina di colonnelli, di parecchi alti funzionari, di cinque deputati e qualche avvocato di grido e di una trentina di signore e fanciulli.

Il Governo aveva predicato la calma ed aveva esortato le squadre borghesi e di volontari ad astenersi da rappresaglie ed a consegnare vivi quei responsabili o presunti responsabili della strage che fossero stati scovati e catturati. La passione invece prorompe incontenibile. Ieri sera in certi quartieri di Sofia si scatenarono numerosi linciaggi. Diversi agenti agrari e comunisti, alla cui alleanza si fa risalire la colpa di tutto l'accaduto, vennero scoperti in varie case della città. La folla infuriata li uccise sul posto. Uno dei sospettati, il capitano Kronoff, prevenne il linciaggio uccidendosi di propria mano. Anche la sua signora e quanto sembra ha perduto la vita. Corre voce che si vorrebbe sapere se altri comunisti, per il timore che la disgraziata si abbandonasse a rivelazioni. Il capitano Kronoff avrebbe provveduto ai congiurati la dinamite per la macchina infernale. Vengono accusati di complicità nel micidiale colpo anche il presidente ed il vice presidente del Direttorio comunista di Sofia, che sono stati tratti in arresto. Uno dei manutengoli sarebbe stato un campanaro della cattedrale, il quale avrebbe diretto la posa della macchina infernale in un interstizio della volta della cupola maggiore, essendosi assodato che lo scoppio si produsse appunto nella cupola facendola crollare di schianto.

Le perquisizioni praticate dalla polizia vanno moltiplicandosi e gli arresti proseguono ma si mantiene ancora sempre il segreto sull'identità degli arrestati. Le rappresaglie sembrano esserri placate dopo i linciaggi di ieri sera, ai quali parteciparono molti congiunti dei caduti nella cattedrale. Tutti i partiti politici hanno emesso proclami in cui stigmatizzano le nefande violenze dei sovversivi e fanno appello ai gregari perchè prestino man forte nella lotta contro i devastatori. L'esercito rimane fedele al Governo. Esso in certo qual modo può dirsi decapitato della strage proditoria ira i suoi generali. Ma sopravvivono elementi capaci di surrogare gli scomparsi. Le autorità alleate hanno concesso al Governo bulgaro di arruolare alcune migliaia di volontari e questi insieme coi reparti dell'esercito regolare si dichiarano decisi a mantenere ad ogni costo l'ordine pubblico.

I capoccioni diretti dell'esplosione della cattedrale e degli altri crimini vengono individuati nelle fila del partito comunista e del partito agrario. Questi sono accusati di essere venduti ai russi e di prestare assistenza ad un grande piano per scatenare la rivoluzione in tutti i Balcani ricorrendo alla leva del brigantaggio e dell'assassinio. Si asserisce anche in alcuni ambienti balcanici di qui che l'organizzazione anarchica sovvenzionata dai russi concentrati a Vienna aveva prestabilito di fare scoppiare in Bulgaria la rivoluzione il 15 aprile. Il proposito era di procedere anzitutto all'assassinio di re Boris e poi durante i suoi funerali nella cattedrale di produrre una esplosione così formidabile da spazzare via tutte le notabilità, tanto militari quanto borghesi della capitale. In tale modo i bolscevichi si sarebbero impadroniti di tutti gli uffici pubblici del paese, giacchè nessuna autorità sarebbe sopravvissuta a tenere il timone dello Stato, essendosi demolito di un sol colpo tutta la classe dirigente.

Si apprende che gli autori dell'attentato al re sarebbero in procinto di venire catturati, giacchè un contadino che diede loro asilo dopo l'attacco all'automobile reale sarebbe stato scovato e si accingerebbe a parlare. Si ritiene che gli assattori del re siano degli esiliati appartenenti alla organizzazione comunista agraria.

Il console bulgaro a Praga, Milanjeff, ha fatto al corrispondente della Vossische Zeitung alcune importanti dichiarazioni sui mandatari degli attentati in Bulgaria. Egli ha detto che gli attentati furono preparati dagli emigrati bulgari all'estero per rovesciare il regime attuale in Bulgaria. Gli emigrati bulgari hanno una propria rappresentanza ufficiale a Praga. Oboff, che era a capo di essa, si trovava fino a poco tempo addietro a Praga. Di recente è arrivato pure anche Athanasoff. A Praga esce anche un giornale ufficiale degli emigrati. Interessante è il fatto che Oboff e Athanasoff nei primi giorni della corrente settimana sono improvvisamente scomparsi da Praga e non si sa dove si sono recati.

L'informatore bulgaro dell'Allgemeine Zeitung afferma che nonostante le assicurazioni del Governo la situazione perdura gravissima a Sofia. Si accerta che re Boris sarebbe, a scopo di pacificazione, sostituire Zankoff con Malinoff, del partito democratico.

Il corrispondente della viennese Reichspost *afferma che l'origine degli attentati si dovrebbe cercare a Belgrado, cercando in tal modo la Jugoslavia di determinare dei disordini in Bulgaria, onde prendere pretesto per procedere all'occupazione di alcune regioni di confine, in territorio bulgaro, che le interessano.*

L'arresto di un favoreggiatore dei briganti che assalirono il Re

Sofia, 20 mattino.

Un distaccamento di gendarmi lanciato all'inseguimento della banda che ha assalito l'automobile reale è riuscito ad impadronirsi di un favoreggiatore dei briganti, dal quale si spera di scoprire le tracce.

Ciò che il Governo bulgaro chiede e si propone di fare

Sofia, 20, mattino.

L'« Agenzia telegrafica bulgara » scrive che le perquisizioni e gli arresti operati in seguito all'eccidio della cattedrale hanno permesso alle autorità di impadronirsi di documenti e di prove materiali in modo che vi è la speranza di scoprire tutta l'origine della cospirazione. Le autorità rifiutano però di dare informazioni e particolari.

Le direzioni di tutti i partiti hanno pubblicato grandi manifesti nei quali deplorano il modo di agire degli estremisti. Essi rivolgono incitare invito ai propri aderenti a prestare il loro concorso nella lotta contro gli elementi sovversivi. Il ministro della Guerra ha dichiarato in una intervista che è evidente che l'attacco contro il Re è stato preparato da emigrati, agrari e comunisti e che il fronte unico bulgaro comunista agrario, è responsabile dell'attentato commesso nella Cattedrale. « Noi ci aspettavamo, ha continuato il ministro, degli attentati ma non certo simili a quello della cattedrale. L'esercito, che è stato sensibilmente provato colla perdita di ufficiali superiori e subalterni, è risoluto a stabilire ad ogni costo l'ordine e la tranquillità del paese. Gli elementi sovversivi, devono essere ricercati, non soltanto dall'esercito e dalla polizia ma anche da ogni buon cittadino, perchè questa è la più efficace misura pel ristabilimento di una vita pacifica in Bulgaria. Abbiamo l'autorizzazione di arruolare altri 3000 volontari. I recenti avvenimenti però confermano che in Bulgaria ha ragione nell'affermare dinnanzi alla Conferenza degli ambasciatori che è indispensabile aumentare gli effettivi dell'esercito per il mantenimento dell'ordine ».

Parlando ai rappresentanti della stampa sui provvedimenti presi in seguito all'attentato commesso nella Cattedrale il Presidente del Consiglio ha affermato che bisognerà sulla unanimità dei consensi della nazione e sulla sua volontà di vivere libera e indipendente, il Governo continuerà la sua opera per la salvezza del Paese, la cui energia non è affatto diminuita nonostante i ripetuti disastri che lo hanno colpito. « Speriamo — ha soggiunto il presidente del Consiglio — che i dolorosi sacrifici sopportati dalla Bulgaria dalla repressione del movimento anarchico comunista apriranno gli occhi alla opinione pubblica europea e agli uomini politici europei i quali devono comprendere che deve esserci data la possibilità di restaurare le nostre forze e di garantire la nostra esistenza ».

Come vennero arrestati i capi comunisti

Re Boris sarebbe disposto ad abdicare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

Il « Petit Parisien » ha da Sofia i seguenti particolari sull'arresto dei capi comunisti Petrini e dell'agitatore Marco Friedman. Questi avevano ufficio delle camere in una casa tenuta da una francese, sposa ad un bulgaro. Fu là che essi furono arrestati. Quando la polizia si presentò, la padrona di casa affermò che nè il Petrini nè il Friedman si trovavano in casa. Ma gli agenti avendo ispezionato minuziosamente l'alloggio, scoprirono una porta chiusa a chiave. Mentre si preparavano a forzarne l'entrata, la padrona di casa confessò loro che vi erano nell'interno i due individui ricercati, insieme ad un loro compagno, tutti e tre fortemente armati e decisi a difendersi con energia. La polizia riuscì tuttavia un po' più tardi a catturarli.

La notte scorsa il generale Vulko, ministro della Guerra, convocò i capi di tutti i partiti riconosciuti, compreso Draguiloff, e gli agrari, cui espresse la situazione. Egli chiese il loro concorso durante la lotta per il mantenimento dell'ordine e li assicurò che il regime della legge marziale sarebbe abolito non appena le circostanze lo permettessero. Si afferma che tutti i capi dell'opposizione hanno promesso di appoggiare il governo impegnandosi a far conoscere la propria decisione ai loro rispettivi partiti.

In vista della restaurazione dell'ordine, il Governo avrebbe chiesto agli alleati la autorizzazione di arruolare 10 mila soldati supplementari. Il colonnello Kalkoff, ministro degli esteri, ha ricevuto ieri i membri della missione militare interalleata cui ha presentato questa domanda. La maggioranza dei membri si sarebbe mostrata disposta ad accoglierla favorevolmente, ma è noto che la decisione spetta alla Conferenza degli ambasciatori di Parigi. Si afferma che re Boris sarebbe disposto ad abdicare se la sua partenza potesse facilitare l'opera di pacificazione.

La Bulgaria insanguinata

La Bulgaria è nuovamente in preda alle convulsioni di un'agitazione di carattere schiettamente rivoluzionario. I delitti e gli attentati avvenuti in questi ultimi giorni sono gli anelli di una lunga ininterrotta catena di altri delitti e di altre violenze. Non si può spiegare la presente agitazione agrario-comunista, senza ricorrere con la mente alla morte misteriosa e terribile di Todor Alexandroff. Il leggendario capo dell'organizzazione rivoluzionaria interna macedone; sarà risalire al 9 giugno 1923, quando il governo agrario di Alessandro Stambuliski fu abbattuto e travolto da un'improvvisa sollevazione armata; senza ripensare alle fasi del lungo governo dittatoriale di Stambuliski, che impose alla Bulgaria un regime di compressione e di reazione, contro il quale si allearono alle tutti i partiti liberali, il democratico ed il socialista, insieme al re e all'esercito.

Alessandro Stambuliski s'era impadronito del governo subito dopo la fine disastrosa della guerra. Egli, nel 1915, contrastò alla politica di re Ferdinando, il quale stava per portare la Bulgaria a combattere a fianco dei tre Imperatori alleati. La direttiva politica del re e del ministro Radoslavoff trovava la sua ragion d'essere nella preoccupazione che alla Russia fosse concesso di raggiungere Costantinopoli, con che l'indipendenza e la libertà della stessa Bulgaria ne sarebbero state compromesse; e che alla Serbia fossero fatte condizioni eccezionalmente favorevoli dall'intesa, in modo da far passare la Bulgaria ad un rango inferiore nella vita dei popoli balcanici. Nulladimeno Stambuliski si manifestò contrario alla immediata partecipazione della Bulgaria alla guerra: e poichè le sorti della guerra volsero al peggio per le armi bulgare, Stambuliski, che era stato lungamente rinchiuso in carcere, fu portato, dal malcontento delle classi rurali contro i precedenti governi, e dal favore popolare a suo riguardo, alla testa del governo bulgaro.

Ferdinando di Coburgo aveva ormai abdicato a Boris, suo figlio, gli era successo. Radoslavoff era fuggito a Berlino. I partiti che avevano favorito la politica di guerra erano compromessi e privi di autorità. Stambuliski divenne ultrapotente, fu il dittatore della Bulgaria. Egli si appoggiò al partito agrario, di cui era stato uno dei condottieri anche in passato; e prese a sostenere questa teoria: che la classe agraria dovesse godere di tutti i diritti nello Stato, a detrimento delle classi colte e delle classi urbane. Tutta la sua politica fu intonata a questi precetti. Stambuliski raccolse intorno a sè una milizia armata, la sua guardia fedele, la guardia dei cetì agrari, la guardia « araznova » dal colore della divisa. Appoggiato alla forza dello Stato e alla forza del partito, Stambuliski si credette invulnerabile; andava assicurando che egli e gli agrari sarebbero rimasti al potere per venti e fino a quarant'anni; fece processare davanti a un'Alta Corte di giustizia i membri del gabinetto Radoslavoff che avevano proclamato la guerra: e tutti, o quasi, furono condannati; gli esponenti dei partiti d'opposizione che stavano per riunirsi a congresso a Tirnova furono assaliti, percossi, citraggiati dalle squadre agrarie fedeli al dittatore, arrestati alfine, a un disegno di legge fu presentato al Sobranie, allo scopo di processare tutti i membri dei gabinetti precedenti, dal 1913 in poi.

Tutto ciò non poteva non suscitare vivo risentimento nel paese. Si accentuava Stambuliski di essere dichiarato jugoslavo, anzichè bulgaro: cioè fautore di una più vasta unione degli slavi del sud, dall'Adriatico al Mar Nero. La sua politica estera era stata rivolta a riconquistare, per via di trattative, alla Bulgaria, la Tracia occidentale, che le Potenze avevano sottratto alla Bulgaria ed assegnato alla Grecia; e in questo indirizzo di politica egli aveva tentato di accattivarsi la fiducia e la simpatia del governo di Belgrado, giungendo per ciò a far concessioni — nei riguardi della Macedonia e ai danni dei macedoni che fattavano contro il governo jugoslavo — che suscitarono contro il capo del governo agrario il risentimento dell'organizzazione rivoluzionaria macedone. Nella primavera del 1923 fu chiaro che la politica estera di Stambuliski non poteva dare i risultati che questi se n'era ripromessi. La conferenza di Losanna stava per chiudersi senza che il problema della conquista di uno sbocco bulgaro al mar Egeo fosse in alcun modo risolto: e il passaggio greco della Tracia occidentale stava per essere confermato nel trattato di pace che il 24 luglio di quell'anno fu firmato dalle Potenze. Tutti questi vari e diversi elementi di malcontento finirono per riunirsi e coalizzarsi. I partiti della opposizione, i macedoni, la piccola Corte di Sofia, i capi dell'esercito bulgaro, trovarono un terreno di accordo: e il 9 giugno il dominio di Stambuliski fu rapidamente distrutto e lo stesso capo degli agrari scacciato ed ucciso.

Da allora ci è riaperta per la Bulgaria un'epoca di ininterrotte e successive violenze. Gli agrari sbandati e perseguitati — molti di essi andarono esuli all'estero, in Jugoslavia, a Vienna, a Praga, in Italia — fecero una rapida conversione alla sinistra estrema e si allearono praticamente con i comunisti, tanto più che il partito comunista era stato il solo che durante il dominio di Stambuliski avesse potuto resistere all'offensiva delle forze governative ed agire con fortuna sul margini del movimento reazionario-agrario. Un tentativo insurrezionale dei comunisti-agrari ebbe luogo nel settembre del 1923 e fu represso energicamente dal nuovo governo: attentati furono poi commessi contro gli esponenti dei partiti contrastanti e contro lo stesso re Boris: una scia di sangue, una sequela di lutti, una corsa di atroci rancori!

Il movimento dei rivoluzionari macedoni, — i quali lottano in Serbia ed in Grecia allo scopo di arrestare e di punire la metodica opera di snazionalizzazione che i governi di Belgrado e di Atene vanno compiendo in terra macedone — non poteva restar estraneo a questo duro sanguinoso conflitto. I macedoni avevano avuta tanta parte nella caduta del governo agrario di Stambuliski e nell'instaurarsi del nuovo governo di Sofia, che essi dovevano, per forza di cose, essere coinvolti nelle nuove aspre contese di cui la Bulgaria è diventata il teatro insanguinato. In Bulgaria affluirono, negli anni passati, e continuano tuttavia ad affluire, dalla Jugoslavia e dalla Grecia, migliaia e migliaia di macedoni, i quali vanno a cercare in terra amica, tra i fratelli bulgari, capitalità e protezione. Si è calcolato che in Bulgaria si trovino più di trecentomila macedoni, fuggiti dai loro villaggi, per sottrarsi a feroci persecuzioni. Era naturale che questa folla irrequieta, per lo più miserabile, stanca, malcontenta, finisse per posare

SPORT

Il campionato italiano di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	G.	Matches V.	N.	P.	Goals F.	P.	p.
Modena	21	12	3	6	38	24	27
Genoa	19	11	3	5	48	32	25
Pisa	20	11	3	6	30	23	25
Casale	21	11	3	7	35	29	25
Internazion.	21	12	1	8	41	33	25
Cremonese	21	9	5	8	29	31	23
Torino	20	8	5	7	27	24	21
Reggiana	21	8	2	11	33	41	18
Brescia	21	7	3	11	27	33	17
Hellas	21	5	6	10	31	42	16
Legnano	21	5	5	11	17	28	15
Spezia	21	4	4	13	20	46	12

Girone B

	G.	Matches V.	N.	P.	Goals F.	P.	p.
Bologna	21	14	3	4	49	18	31
Juventus	21	11	7	3	35	19	29
Pro Vercelli	22	12	5	5	51	27	29
Padova	20	10	5	5	45	28	25
Livorno	21	8	6	7	42	36	22
Alessandr.	21	6	8	8	23	25	21
Milan	21	9	1	11	43	42	19
Sampierd.	22	7	5	10	21	28	19
Novara	21	5	8	8	22	27	18
Mantova	22	7	3	12	34	60	17
Doria	20	7	2	11	19	30	16
Spal	21	6	5	11	20	47	13
Derthona	21	4	5	12	22	48	13

Le ormai solite sorprese domenicali non stupiscono più perchè ormai ci abbiamo fatta l'abitudine.

Tuttavia c'è sorpresa e sorpresa. Così francamente diciamo che la batosta vercellese a Ferrara è qualcosa che addirittura sbalordisce. All'incirca — se pure di importanza minore — si può dire della partita vinta dai leoncelli torinesi contro i livornesi. Gli amaranto erano soggetti ad alti e bassi sbalorditivi, mentre — almeno questo è certo — il Derthona tenda ogni domenica a rialzarsi quanto più può.

E che dire poi del 4 a 1 di Brescia? Degli azzurri si dicevano cose lusinghiere: bisognerà ora dirne forse mirabilia. La disfatta modenese fa allargare il cuore al Genoa: un balzo è fatto in avanti... e stan rose grazie ai bresciani. Un'altra sorpresa che sembra una fola — eppure non lo è — ci viene offerta dalla disfatta del Torino. Prima ancora di combattere facevano — a spese del Legnano — due punti sicuri... Infatti, sicuri, ma in meno!

Ritornando al Girone B, vediamo che la Juventus, fermata a Sampierdarena, rinfodera un'arma contro il Bologna, che si trova ad essere con due punti netti usciti di vantaggio sui bianco-neri. Ma domenica ci sarà la partita a Vercelli. Se il Bologna fosse battuto, per i supporters torinesi esisterebbe ancora una certa qual fondata speranza, il che vuol dire che bisognerebbe attendere qualche altra partita.

Un'osservazione... regionale: il solo Derthona ha vinto ieri per il buon nome del calcio piemontese. Proprio il Derthona, il fanale di coda...

Girone A

Brescia batte Modena (4-1)

Brescia, 20, mattino.

Il Modena, in grande forma, ha ceduto avanti alla rinnovata squadra bresciana. La sua sconfitta è senza attenuanti, poichè i canarini si lasciarono addirittura imbottigliare durante la prima mezz'ora di gioco dai bresciani e per quattro volte la rete di Brancolini è stata violata. La partita è stata in questa prima fase di grande interesse: tutto il resto non è stato che un duro ed ininterrotto combattimento da una parte per salvare il vantaggio conquistato e dall'altra per diminuire la sconfitta.

La partita si è iniziata alle ore 15.20 sotto l'arbitraggio di Vagge del Doria. Al 20.o minuto Vezzani ha toccato col piede un pallone respinto da un mediano bresciano ed il pallone è entrato nella rete: così il Modena ha potuto segnare il primo punto per un auto-goal degli avversari. Lo smacco è servito al Brescia per rompere l'emozione che lo aveva paralizzato. Gerardini raccoglieva il cross di testa e lo rovesciava nella rete. Al 35o minuto Frigoni tirava alto e lentamente. Brancolini toccava il pallone con le dita ma la parata era difettosa ed il pallone veniva rovesciato nella rete. Al 38.o minuto l'ala destra del Brescia si spostava sul centro e raccoglieva un cross di Rizzi al volo e lo scaraventava nella rete modenese. Risicolti segnava al 35.o minuto, con un potente traversone dall'ala destra segnava per la quarta volta per il Brescia.

Genoa batte Reggiana (4-1)

Genova, 20, mattino.

La squadra reggiana è stata battuta dai campioni italiani con eccessiva facilità. Dopo un primo tempo in cui gli uomini di Romano seppero rintuzzare validamente le azioni offensive dei genoani, la squadra granata si è sbandata e soltanto il portiere è restato — ultimo baluardo — a contenere in termini onorevoli l'entità della sconfitta. La prima linea genoana si presentava ieri con Santamaria all'estrema sinistra ed il vecchio giuocatore ha saputo farsi ammirare anche in questo nuovo ruolo.

L'arbitro Montesoro della Novese, ha appena fischiato l'inizio che i genoani abbozzano un'azione terminata con un tiro a lato di Ayoardi. Al 5' la reggiana subisce un calcio d'angolo compensato all'undicesimo da uno a suo favore. Il primo punto genoano scaturisce da una azione fra Santamaria e Catto al 13'. Il pareggio è merito di Baviera che raccoglie al 25' un leggero segnato da Barbieri al 29' ed il terzo al 4' della ripresa da Ayoard. L'ultimo della serie è ottenuto da De Vecchi su un calcio di rigore concesso una troppa facilità.

Pisa batte Spezia (3-2)

Pisa, 20, mattino.

Sino al 20.o minuto della ripresa il Pisa è sotto l'incubo della sconfitta, sinchè Giuntoli, passato all'attacco, segna con un bel colpo di testa. Quando ormai la partita sembrava chiudersi alla pari, ad un minuto dalla fine, in una mischia creata da Mercini, Bazzoli mandava il pallone nella rete avversaria. Il pubblico ha applaudito lungamente il goal della vittoria.

Il Pisa, senza lo zampa forse troppo sicuro di se stesso, si è trovato di fronte ad una squadra decisa a tutto pur di non essere relegata in coda al girone. Gli spezzini nel primo tempo hanno avuto una leggera superiorità, che è stata coronata da due azioni segnate dal bravo Semolli. Nella ripresa sono però andati calando e si sono mantenuti più che altro in difesa, sperando di vivere sul vantaggio conseguito. Lo Spezia ha disputato una buona partita. Si sono distinti la difesa, della quale il migliore è stato Toriotti, e il mediano Calti. Decisi gli avanti, dei quali il migliore è stato Semolli. Dal Pisa poco possiamo dire. Soprattutto si è difettato Giuntoli, il vero artefice della vittoria. Nonostante la giornata di sole, il pubblico [illegible] molto numeroso, sul campo

Legnano batte Torino (1-0)

Le ultime convulse battute del Campionato rendono sempre più interessante ed incerto l'esito finale, sia per le squadre che dovranno incontrarsi per l'assegnazione del massimo titolo come per quelle che dovranno essere retrocesse o nella migliore ipotesi indicate per la qualificazione. Mai forse come quest'anno i cosidetti fanali di coda si sono infatti difesi con tanto accanimento. Vediamo, ad esempio, quanto si verifica a Torino da due domeniche. Prima era lo Spezia che obbligava i granata al massimo sforzo per strappare una difficile vittoria; ieri gli stessi granata dovevano adoperarsi a tutt'uomo per contenere l'amara sconfitta nei minimi termini.

Il pubblico torinese ieri non riusciva a capacitarsi come lo squadrone lilla, così potente, stasi trovato sull'orlo dell'abisso. Invero i legnanesi hanno dimostrato tali capacità tecnica, amalgama ed entusiasmo che proprio non possono vantare tante squadre che si trovano a ridosso dei leaders. Un solo difetto, il più grave, quello che può giustificare tante sconfitte: il giuoco dei terzini. Poderosi nei rinvanti, ambedue hanno la cattiva abitudine di mantenersi sulla medesima linea quasi a ridosso del portiere permettendo così sovente agli avversari di calciare a pochi metri da Cameroni.

Il resto invece fila a gonfie vele. Landoni, Rossi e Gerola, senza accampare goverchie pretese, costituiscono una seconda linea ideale, e gli avanti, nel loro giuoco rapido e deciso ma alquanto farraginoso, sanno rendersi temibili pel tiri poderosi in porta da qualunque distanza. Il goal da essi conseguito, pur ammettendo la difettosa parata di Latella, era meritatissimo.

Cattiva giornata, invece, pei torinesi. Questa squadra nell'attuale stagione è stata soggetta alla più nera sfortuna. Si è vista a poco a poco togliere dalle sue file per accidenti di giuoco i migliori. Al pericolo degli ultimi posti in classifica i rimasti hanno dato tutto quanto era possibile dare, ma il forsennato sforzo alla lunga nuoceva portare i suoi deprecabili frutti: l'undici granata non è più che un pugno di uomini che resistono in virtù di quella ferrea forza di volontà che solo i forti sanno avere. Nessuna squadra al suo posto avrebbe saputo fare di meglio.

Nel primo tempo il Legnano subisce due corners benchè per una buona mezz'ora minacci seriamente la porta di Latella. I lilla con passaggi alti, lunghi e velocissimi, culminanti con parabolici tiri in porta, costringono i granata a un serio lavoro. Morando, Martin, Kreuzer e Varalda aventano a ritmo continuo ed accelerato una fitta di preoccupanti minacce degli avversari i quali al 35.o minuto con Tosi ottengono il punto della vittoria. Rossi, intercettando un allungo di Calvi a Martin III, passa a Tosi; questi da 35 metri s'aggiusta la palla e spara; Latella para in ginocchio ma il ball gli sfugge dalle mani ed entra in porta. Il facchino è esultante, il volto dell'ex sprazzino è rigato da lacrime.

Nella ripresa il Torino pare debba pareggiare; le sue discese infittiscono, la superiorità si accentua ogni minuto, ma salvo Amadei che impegna seriamente Cameroni, gli altri non sanno approfittare delle ultime occasioni offertegli da compagni ritrostanti. Franzoni, ala sinistra, contro un avversario più atlante e temerario si smonta. Martin III è sbandato. Calvi ha in Rossi un insormontabile sorvegliante. Janni ancora contuso non può prodigarsi nei suoi leggiadri exploit. A due minuti dal termine Colombo V è portato a braccia fuori del campo in seguito ad uno scontro con Calvi. La fine giunge, senza che più nessuno segni.

Ecco la formazione delle squadre: *Legnano*: Cameroni; Colombo V e Allemandi; Landoni, Rossi e Gerola; Gallino, Conti, Tosi, Bottini e Torriani. *Torino*: Latella; Morando e Martin II; Varalda, Kreuzer e Speroni; Amadei, Janni, Calvi, Martin III e Franzoni.

Internazionale batte Hellas (3-2)

Verona, 20, mattino.

Durante quasi tutta la partita prevalse la supremazia dell'Hellas che sfoggiò continue ma inefficaci azioni di gioco. La sua immeritata sconfitta devesi anche alla guigna che la perseguitò. L'Internazionale compì alcune [illegible] e le fruttarono tre goals.

Poi si rinchiuse in difesa, mentre l'Hellas teniava il supremo sforzo. Un calcio di rigore contro l'Internazionale andò fallito; altri calci di punizione e d'angolo seguirono la stessa sorte. I punti dell'Internazionale furono segnati da Meneghi, Cevenini e Rivalta; quelli dell'Hellas da Recchia e Levratto. Arbitro Ortali.

Cremona batte Casale (2-1)

Cremona, 20, mattino.

La squadra consolidata, giuocando con slancio e ardore ammirevoli, è riuscita a battere il Casale per due goals contro uno.

Girone B

Bologna batte Padova (3-0)

Bologna, 20, mattino.

La vittoria dei concittadini fu meritata, ma essa non [illegible] gran che sul valore attuale della squadra bolognese. La crisi, che ebbe inizio dall'incontro col Milan, non lascia molte speranze di vittoria bolognese per domenica prossima a Vercelli. Il Padova ieri non potè esplicare tutto il suo giuoco, nè anche il Bologna non fece una grande partita. Ben poche furono le azioni in linea dei concittadini, che giuocarono svogliatamente.

La partita si inizia alle 15 precise. Al 9.o minuto Fayenz viene espulso per giuoco scorretto. Al 3.o minuto il Bologna concreta la sua superiorità con un goal segnato da Schiavio. Il Padova risponde rabbiosamente, ma senza concludere. Nella ripresa il Bologna segna, ancora per merito di Schiavio, il secondo goal. Al 31.o minuto Giordani viene espulso. Al 43.o minuto il Bologna segna, con Della Valle, l'ultimo goal. Arbitro: Trezzi.

Spal batte Pro Vercelli (3-0)

Ferrara, 20, mattino.

Ieri lo Spal ha conseguito un inaspettato successo, battendo la Pro Vercelli per tre goals a zero.

Derthona batte Livorno (2-1)

Tortona, 20, mattino.

Ancora una volta i leoncelli di Bellogtia, duramente provati dalla sfortuna in questa incerente stagione calcistica hanno meravigliato per la foga e la tecnica delle loro azioni nonchè per la loro tenace volontà di vittoria. Anche gli amaranto di Nigiotti hanno ottimamente difeso il loro posto in classifica.

Della squadra del Derthona giuocarono ottimamente tutti, ma applausi incessanti toccarono all'ottimo cannoniere Crotti, in meravigliosa giornata che segnò i due goals, al 2.o minuto del primo tempo e ad un minuto dalla fine. I livornesi, che ebbero pure una meravigliosa discesa culminata con un tiro di Magnozzi su calcio di rigore, riuscirono a salvare l'onore della squadra al 20.o minuto del primo tempo con un'azione brillante di Bondini. Il giuoco fu un susseguirsi di alterne vicende elettrizzanti da ambe le parti, ma, sopratutto in modo lieve, il Derthona si fece rilevare per la sua superiorità. Ottimo l'arbitraggio di Pinasco della Besozze.

Mantova batte Doria (1-0)

Mantova, 20 mattino.

L'attesa incontro tra l'Associazione mantovana del calcio e la Doria ha richiamato sul nostro campo sportivo una folla immensa. Nel primo tempo le due squadre hanno disputato un bell'incontro combattivo che non ebbe la più piccola tregua. Al 40.o minuto i virgiliani sono riusciti a segnare il primo goal, con Prosperi III che con un preciso tiro a portato la sua squadra alla vittoria. Nella ripresa sebben' i doriani abbiano condotto violenti attacchi, la gara si è chiusa senza

Milan batte Alessandria (3-0)

Milano, 20 mattino.

Dopo tre sconfitte consecutive, la squadra del Milan ha ritrovato se stessa. Forse il punteggio non rispecchia l'andamento del match, ma i rosso-neri hanno meritato la vittoria. Il ritorno di Ostromann e l'innesto di Cidri hanno dato buoni frutti: la difesa, in grande giornata, non ha concesso ai grigi neppure il punto dell'onore. Balonceri ha giocato una grande partita ed è stato l'animatore di tutta la squadra, per quanto fosse onerato di vigilanza speciale. Il primo tempo è stato tutto in favore dei rosso-neri, che hanno stretto subito d'assedio la porta di Cagnina. Tiri di Ostromann e di Santagostino sbagliano di poco il bersaglio, ma al 12.o minuto Cidri, sfruttando un difettoso rinvio di Costa, segna il primo goal con un tiro imparabile. I grigi lentano il contrattacco, ma i milanesi rovesciano ancora fulminea mente la situazione, finchè al 30.o un piede ignoto devia in goal un perfetto traversone di Ballerio.

La ripresa è a favore degli alessandrini. La difesa rosso-nera è chiamata ad un duro lavoro, finchè all'11.o Cagnina commette un errore madornale e lascia entrare in porta un tiro sghembo di Cidri. La disperata difesa dei grigi non trova la via del successo e la partita termina su corner a favore del Milan. Arbitro: Bonello

Juventus - Sampierdarenese (0-0)

Sampierdarena, 20, mattino.

Gli striscioni torinesi hanno perduto ieri molte probabilità di disputare la finalissima del campionato a cagione della mancata vittoria sul campo di Villa Scassi riguadagnate di un pubblico entusiasta nel sorreggere la squadra locale.

Invero la Juventus F. C. non è riuscita a strappare il successo tanto agognato e prezioso ai fini della classifica per l'insufficienza dimostrata dalla linea attaccante nello sviluppare le azioni offensive che nel primo tempo sono mancate completamente.

Nella ripresa il gioco dei torinesi si è irrobustito portando in profondità attacchi pregevoli e precisi, ma pur tuttavia mancanti ancora di quella sicura linitura e precisione per cui il premio non può mancare quando la volontà è forte e l'azione è costante. Ne è risultato così un match sconclusionato, falloso, rude in sommo grado ove l'equipe di Garzino, tornato a guidare i suoi uomini, ha spesso energie e... interventi rimarchevoli da obbligare del tutto l'attacco juventino scompaginandone le file con eccessiva asprezza.

L'arbitro Bistoletti non ha fallcato poco a condurre a termine una partita così elettrizzante reso più accentuato nel suo ritmo combattivo dall'umore degli spettatori anelanti al trionfo dei colori cittadini. Se la Sampierdarenese, partita decisamente all'attacco fin dall'inizio, è riuscita a creare pericoli continui alla rete di Combi, tuttavia esse pure non ha saputo concretare con tale e cattivante la sua [illegible] offensiva e si è vista più volte stroncare l'ardimo proprio per quella eterna lentezza a sfruttare l'azione precedentemente preparata. Risollevatasi nel secondo tempo la Juventus i bianco-blèu hanno voluto emulare i loro avversari negli errori lamentati sebbene in misura notevolmente minore e così la fine sopraggiunta è giunta senza che dopo tanto battagliare nessun punto valido sia stato segnato.

Fischiato l'inizio in difesa torinese è già al lavoro. Novo e Gianfardoni e poi Combi debbono respingere non pochi palloni che l'indiavolata linea degli attaccanti rosso-neri scaraventa saltuariamente.

Ripetre e Toselli esperimentano la bravura del portiere juventino con due precisi tiri insidiosissimi; poi al 10' i torinesi sono in corner che genera una lunga mischia in cui sembra da un attimo all'altro inevitabile il punto: ma la sanzione di questa lunga superiorità d'attacco non viene: i juventini si salvano ancora e spoltano, sebbene di poco, il gioco che tornerà in seguito nella metà campo del bianco blèu; al 23' si ha una nuova criticissima situazione sotto la rete di Combi che per respingere un forte tiro sferrato da Garbino devia la palla contro il palo interno: il ball ritorna fulmineo in gioco e ripreso da Mura è deviato finalmente in corner tra il forte disappunto della folla delusa per il nuovo mancato successo. Anche il secondo calcio d'angolo in favore della Sampierdarenese non offre nulla di rilevante: dopo un rapido pellaggio i torinesi effettuano la loro prima discesa in linea e Rosetta può calciare in porta un preciso pallone che Gerolitro non sorprende Bonadeo. Le azioni hanno poi del rallentamenti nei due campi finchè giunge il riposo a portare un po' di calma e di respiro.

Nella ripresa il gioco [illegible] tosto un aspetto più rude e deciso d'ambo le parti. La folla, grida, acclama, incita, strepita contro gli avversari e contro l'arbitro quando le sue decisioni non sembrano conformi al suo desiderio, attende ansiosa da un attimo all'altro il coronamento delle azioni in pieno sviluppo. Al 15' la Juventus ottiene per merito di Rosetta un calcio d'angolo infruttuoso; quindi è ancora il valente ex-vercellese che impegna Bonadeo con un tiro [illegible] terra assai difficile.

Al 18.o altro corner contro i rosso-neri mentre poco dopo la rete sampierdarenese corre un altro serio pericolo in tempo allontanato: al 20' goal al Pastore annullato per fuori gioco: il risveglio della Sampierdarenese non tarda a venire: gli ultimi minuti, i più trepidanti, sembrano decisivi in favore dei rosso-neri che beneficiano d'un ultimo calcio d'angolo e di due calci di punizione quasi sul limite dell'area di rigore torinese, ma nessun punto viene segnato.

Combi in questi ultimi disperati frangenti si libera con difficoltà, stretto com'è da vari avversari, ma ogni pericolo è definitivamente fugato, il fischio dell'arbitro pone fine a questo caotico e tumultuoso match privo di attrattive tecniche e di bellezza stilistiche, lasciando giustamente nè vinti nè vincitori.

Le squadre: Juventus: Combi; Gianfardoni, Novo; Barale, Viola, Bigatto; Grabbi, Rosetta, Pastore, Munerati, Gallo.

Sampierdarena: Bonadeo; Grippi, Bergamino; Delponte, Garbino I, Boldrini; Scarsia, Mura, Repetto, Toselli, Raggio. (G. C.)

Nella Lega Sud

Alba batte Liberty (6-0)

Roma, 20 mattino.

La falange degli sportivi della capitale che seguono appassionatamente le vicende del giuoco del calcio, è accorsa ieri allo Stadio Nazionale per la ripresa degli incontri per il Campionato italiano di foot-ball. Il match ha trovato di fronte la squadra Liberty di Bari e l'Alba di Roma. Il giuoco, animatissimo, ha dimostrato, fin dalle sue prime fasi, la superiorità dei romani. L'Alba ha battuto la squadra barese per 6 goals a zero.

I matches internazionali

Svizzera batte Olanda (4-1)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 20 mattino.

I calciatori svizzeri hanno ieri cancellata con una brillante vittoria la grave sconfitta subita tre mesi or sono ad opera dei foot-ballers ungheresi, che il battierono clamorosamente per sette a zero, sconfitta che era già stata preceduta da una sfortunata prova contro l'Austria. Gli svizzeri hanno ieri battuto per quattro a uno la squadra rappresentativa dell'Olanda, fra l'entusiasmo di una grande folla che assisteva all'incontro.

I brasiliani vittoriosi a Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Roma, 20 mattino.

Un pubblico numerosissimo ha assistito nel pomeriggio di ieri all'incontro dell'équipe del Club atletico di San Paolo con quella del Foot-ball Club di Roma. I brasiliani si mostrarono superiori ai francesi e li battero

Austria batte Francia (4-0)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19 mattino.

I calciatori austriaci, che non avevano potuto partecipare al torneo olimpico di foot-ball dello scorso anno, si sono incontrati nel pomeriggio di ieri, allo Stadio Pershing, con la squadra di Francia. Gli ospiti, che hanno appreso il foot-ball sotto la sorveglianza e la vigilanza di allenatori inglesi, formavano una squadra temibile, che si può mettere allo stesso rango di quella dei professionisti di Spagna, quantunque l'anno scorso abbiano fatto giuoco pari coi professionisti di Ungheria.

Ieri essi hanno trionfato. Il match è cominciato alle 15, alla presenza di una folla immensa, che ha fatto un'accoglienza sportivamente calorosa agli ospiti. Contrariamente a quanto viene praticato in occasione di incontri internazionali, la bandiera austriaca non sventolava sul pennone dello Stadio. Si venne suonato l'inno austriaco all'entrata della squadra sul terreno.

La partita fu animatissima. Gli austriaci dominarono gli avversari dal principio alla fine. Al mezzo tempo essi avevano segnato tre goals contro zero, e quantunque l'équipe francese nel secondo tempo si sia alquanto ripresa, non è riuscita a marcare un solo goal. La fine della partita venne quindi fischiata su questo risultato: Austria batte Francia per 4 goals a 0.

Deliberazioni della Lega Nord

Milano, 20 mattino

Si è riunito sabato sera il Consiglio della Lega Nord della F. I. G. C., il quale ha preso le seguenti deliberazioni nei riguardi dei match Brescia-Cremonese: squalifica da: fratelli Ravani per due anni per aver volontariamente facilitato la vittoria della squadra avversaria; radiazione dalla Federazione del giuocatore Defendi che fece da intermediario tra i fratelli Ravani ed un ex socio del Brescia per le trattative occorse, e ripetizione del campo neutro del match Brescia-U. S. Cremonese. Il caso Cevenini III venne risolto con una ammonizione semplice, ed il match Modena-Internazionale fu omologato, ma al Modena venne inflitta una multa di 1500 lire per intemperanze del pubblico.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio della Fiera di Milano

Genova, 20 mattino.

Al Gran Premio Automobilistico della Fiera, svoltosi ieri, hanno partecipato 34 vetture, suddivise in 4 categorie. Per ciascuna categoria erano state fatte tre classifiche: consumo, velocità, velocità-consumo. Ad ogni macchina sono stati assegnati 18 litri di benzina. Alle 11,30 spinte a mano le macchine sono state fatte passare sulla pista ed all'arcuata sul traguardo; esse occupavano tutta l'ampiezza dei due rettilinei ed erano schierate in ordine lineo.

Alle 14.10 i guidatori sono stati riuniti presso l'ingresso della pista. Alle 14,30 precise lo starter Antonio Ascari ha dato il via. Soltanto al secondo di partenza i concorrenti hanno potuto mettere in marcia i motori. Gli ultimi ad avviare sono Poria e Borsani che partono con alcuni secondi di ritardo.

Un più lungo indugio di circa 10 minuti invece ha Crespi. La gara è poco interessante perchè lenta e monotona. Il pubblico d'altronde non è accorso a questa riapertura dell'autodromo in gran numero: forse mezzo migliaio di persone sono sparse tra tutti i seggiti dell'autodromo. Si è avuto a lamentare un solo incidente, precisamente al 13.o giro, in cui Porta passò la piccola curva di Lesmo la urtato contro la rete metallica e un paletto delle cinta, senza peraltro subire nessun danno alla persona. Egli però ha dovuto ritirarsi. Il segnale di fine della gara è stato dato alle 19, a mezzo di un gruppo di razzi decinanni lanciati a grande altezza. A tale ora erano ancora in gara le macchine di Traversi, Crespi, Belgri, Bianchi-Anderloni.

Ecco i risultati:

Classifica velocità ora: (strada percorsa durante la prima ora di gara). 1.a Categoria: 1. Veghi km. 103,324; 2. Crespi 90,268; 3. Sandonnino, 88,170. — 2.a Categoria: 1.o Rubietti, km. 92,804; 2.o Agnirini, 92,813; 3.o Restelli km. 80,459. — 3.a Categoria: 1.o Giudici, km. 107,806; 2.o Danioli, 104,024; 3.o Borsani, 61,000. — 4.a Categoria: 1.o Negri, km. 100,319; 2.o Gozzi, 100,151; 3.o Vittadini, 85,200.

Classifica del consumo (chilometri compiuti con la dotazione di 18 litri di benzina): 1.a Categoria: 1.o Belzir, km. 370; 2.o Bianchi Andreo, 369; 3.o Binda, 365. — 2.a Categoria: 1.o Valenti, km. 301; 2.o Ricchieri, 299; 3.o Weber, 290. — 3.a Categoria: 1. Danioli Mario, km. 171; 2.o Giudici, 162; 3.o Danioli Timo, 143. — 4.a Categoria: 1.o Pagani e Vittadini, km. 163; 3.o Negri, 121.

Classifica velocità-distanza (somma della velocità raggiunta nella prima ora e dei chilometri totali divisi per due): 1.a Categoria: 1.o Belzir, quoziente 228,644; 2.o Bianchi Andreoni, 228,276; 3.o Binda, 225. — 2.a Categoria: 1.o Valenti, quoziente 187,924; 2.o Ricziori, 187; 3.o Weber, 182. — 3.a Categoria: 1.o Giudici, quoziente 134,643; 2.o Danioli Timo, 123,547; 3.o Danioli Mario, 122. — 4.a Categoria: 1.o Vittadini, quoziente 124; 2.o Pagani, 120; 3.o Negri, 119.

Alla prima categoria appartenevano le macchine fino a 1100 cmc.; alla seconda fino a 1200; alla terza fino a 2000; ed alla quarta fino a 3000.

La prima tappa del Circuito d'Italia vinta da Moretti

Spezia, 20, mattino.

Molta folla assisteva ieri del pomeriggio all'arrivo dei corridori del quarto circuito d'Italia motociclistico in viale Umberto. Le vetture erano affollate di autorità e di invitati. L'on Ciano e l'on. Celesia si sono pure recati ad assistere per un breve momento all'arrivo. Dai corridori giunti si apprende che Amedeo Ruggeri è caduto nelle vicinanze di Genova riportando contusioni.

Alle 14,15 sono iniziati gli arrivi. Eccoli: 1. Moretti; 2. Mariani; 3. Boncon; 4. Serra; 5. Florina; 6. Farinetti; 7. Ruggeri Amedeo; 8. Pacioselli Carlo; 9. Cavalieri Ettore; 10. Ferromola Eurenio; 11. Cagna Luigi; 12. Dalloiso; 13. Rava; 14. Guazzon Mariano; 15. Sassi Mario; 16. Moroni; 17. Arcangelo; 18. Brusconi; 19. Sbair Antonio; 20. Ghezzi; 21. Pagliano; 22. Galbai; 23. Piazzi; 24. Opessi Pietro; 25. Alchino Amilcare; 26. Nicola Carlo; 27. Cavedini Mario; 28. Delfino Giovanni; 29. Galli Armando alle 18,30. Seguono altri in tempo massimo.

La prima tappa ha dimostrato il sempre maggiore interesse del pubblico per questa manifestazione motociclistica. Mai si era vista tanta folla al passaggio dei corridori. Moretti giunto primo al traguardo con 35 minuti di vantaggio è oggetto di un reclame.

L'aumentato percorso di quest'anno ha dimostrato la bontà del regolamento che fissa a 55 chilometri orari la media massima, perchè su questa distanza sospesta lo sforzo del corridore e quello della macchina si risentono, tanto da influire sulla velocità. Difatti, solo Moretti avrebbe compiuto il percorso alla media di 55 km. mentre gli altri hanno avuto delle medie inferiori. La gara è stata avversata dal cattivo tempo dopo Busalla e su tutta la riviera ligura.

Accidenti gravi non ce se sono avuti. Soltanto dopo di aver compiuto il suo capitolo a Ruggeri, il quale l'anno scorso, come si sa, era stato investito da un asino. Anche quest'anno poco dopo Genova un cane si è lanciato contro la sua macchina. Ruggeri è caduto. Fortunatamente non si fece alcun male ma la forcella della sua macchina si è leggermente avariata ed egli ha perduto del tempo giungendo quindi al traguardo con ritardo.

Mariani ha avuto un guasto alle candele che gli ha fatto sospendere il duello che aveva impegnato con Moretti che così lo ha potuto sorpassare. Anche altri concorrenti hanno subito leggeri incidenti, ma in sostanza la corsa ha avuto uno svolgimento regolare.

E' da segnalare il *forfait* di Matteocci e di Cioci che pare avessero fatto [illegible] macchina. Cinquantun motociclisti hanno dunque preso il via per la prima tappa: di essi solo Ruggeri è partito con ritardo di

La vittoria di due corridori veneti
nella XVI Milano-Torino
Zanaga tra i professionisti e Poli tra i dilettanti

I primi a non credere ieri alla realtà — cioè a **Zanaga, vincitore della XIV Milano-Torino** — sono stati i giornalisti, che avevano lasciati soli in testa Piemontesi, Cignoli e Pancera G., dopo Gassino, credevano che i tre fuggitivi non sarebbero stati più raggiunti. Intanto quale non fu la loro meraviglia nel veder sbucare dal sottopassaggio del Velodromo con Piamontesi e Pancera, in maglia rossa di Zanaga e quella grigio-ferro di Petiva! Quello era un prodigio che veniva ad accrescere di una nuova vicenda la già ricca collana di sorprese verificatesi durante la corsa.

Ed il prodigio in verità lo avevano compiuto il veneto e il torinese tra Chivasso e Torino, lasciando la compagnia di Gay e Greme per andare alla caccia dei primi. E quando già questi speravano di risolvere fra loro la faccenda della rispettiva superiorità, ecco giungere i due segugi che da Ivrea inseguivano la muta fuggente.

La sorpresa... del vincitore

Abbiamo detto del nostro stupore. Possiamo tranquillamente dire anche di quello del vincitore, il quale dopo essere rimasto staccato per la terza volta in salita, imputava alla sua affrettata preparazione (ora quella di ieri la sua prima corsa dell'annata), la impossibilità a tenere testa ai compagni. A Castellamonte Zanaga era rassegnato alla sconfitta. A Chivasso ancora non credeva alla possibilità di raggiungere i primi. Al Velodromo trovatosi a giocare la carta decisiva in volata non indugiò a sfoderare le sue armi di «coulier-sprinter» e non ebbe difficoltà a battere Piemontesi, che si può dire il vincitore-morale della corsa. Il junior che iniziò la sua offensiva con la volata di Omegna che gli fece vincere quel traguardo a premio, dopo esser stato protagonista di una fuga sulla Cremosina che se non ha avuto effetti decisivi non è per colpa sua, dovette sulla salita che porta a Mosso Santa Maria scontare l'iniziale dispendio di energie. Ma seppe riguadagnare il tempo perduto e inseguendo poderosamente, a Castellamonte riprendeva contatto con i primi. Il suo inseguimento era durato circa cento chilometri. Ma non fu pago. Passò al comando e condusse speditamente. Non condivato, diede tutto quanto era possibile per giungere con i compagni di testa al traguardo.

Proprio alle porte di Torino egli veniva raggiunto e battuto. Terzo, è avrebbe dovuto forse essere ricordato per primo, è stato Petiva. Sembra che per questo corridore gli anni non passino e che il tempo gli perdoni ogni anno una primavera. Ieri fu superbo. Se non fosse stato vittima di un grave accidente sulla salita di Parella avrebbe potuto forse lasciare in asso tutti i compagni. Riparò, perdendo tempo prezioso. Insegnò per un centinaio di chilometri e seppe ancora riportare Zanaga sui primi. E' merito quasi esclusivamente suo.

La prodigiosa ripresa

In pista, quando si apprestava a disputare la volata, ai compagni, veniva trattenuto per la maglia da Pancera. Il buon Petiva rimase come inebetito. E in verità la sua corsa di ieri meritava miglior fortuna, soprattutto se si pensa che per lui la fortuna avrebbe potuto significare all'infuori del premio, una scrittura a buone condizioni e un bilancio famigliare — sono i tre rampolli! — un po' più roseo.

Gay, che era stato pronosticato da molti vincitore, ha dimostrato di aver ancora bisogno di allenamento. Scomparve troppo presto dalla lotta per i primi posti, e quando riapparve con Greme, Zanaga e Petiva a Chivasso, alle calcagna dei fuggitivi, non seppe seguire i due ultimi e giunse al Velodromo distaccato. Più brillante di lui è stato l'anziano Gremo, che ha gareggiato con i giovani sulle salite, superandoli: peccato che egli pure abbia risentito della distanza, accusando così un imperfetto allenamento.

La corsa che contro tutte le previsioni, all'infuori della fase iniziale — nel tratto Milano-Omegna — è stata vivacemente combattuta, ha servito a porre in luce alcuni elementi che nel prossimo giro del Piemonte daranno del filo da torcere anche a quelli che vanno per la maggiore. La battaglia da Omegna all'arrivo non ha languito un minuto. I fuggitivi e gli staccati non si sono mai concessa tregua. Dopo la volata pel traguardo di Omegna, Piemontesi era appiedato. Riprendeva tosto e non appena in gruppo — nel momento stesso in cui si doveva arrestare per una bucatura di gomma Schierano — il novarese scattava sulle alture che s'incontrano appena dopo il lago d'Orta. E la sua non era una semplice sgroppata a caso. Egli aveva un preciso piano. Infatti sulla Cremosina si determina la prima selezione. Per opera di Piemontesi vengono a formarsi due gruppi; il primo che oltre a colui che ha dato battaglia comprende Menegazzi, Enrici, Petiva Emilio. Sono cinque uomini che riescono da Gozzano a Valduggia a prendere due buoni minuti al gruppo inseguitore, che comprende Gremo, Chiusano, Pancera Giuseppe, Mainetti, Tragella, Cignoli, Terreni, Gabrielli, **Trentarossi**. Dopo costoro Bongiovanni, tutto solo e poi un gruppetto che comprende Gay, Pancera Antonio, Bresciani, Ruffoni, Petiva Edoardo e qualche altro. Come si vede, sin dalla prima scaramuccia Gay è in difficoltà; egli però riuscirà più tardi a migliorare la sua posizione. La guerriglia tra primo e secondo gruppo dura una diecina di chilometri. Borgosesia, che è raggiunta alle 10,42, vede il gruppetto procedere ad andatura spedita per merito però esclusivo di Piemontesi e Menegazzi. Ma evidentemente non si potrà continuare per lunga pezza in due soli, ed è così che gli inseguitori a Flecchia, poco dopo Crevacuore, dove Menegazzi aveva vinto il premio di traguardo, si ricongiungeranno con i primi.

Lotta continua

Ma la lotta non langue neanche per un minuto. Se Piemontesi cede il comando, lo assume Gremo che sulla salita di Croce Mosso provoca una nuova selezione. Il primo a c

rona, è il vincitore. Quelli di terza giungono dopo cinque minuti e i primi tre posti sono occupati da Pellano, Picchiottino e Caligaris, i tre torinesi che più si erano distinti.

Ecco la classifica:

1. Peli *Angelo*, I.o dalla 3.a Categoria, della 43.a Legione M. V. S. N., alle ore 15.40', impiegando ore 4.33'.40" a compiere il percorso di Km. 140 (media oraria Km. 30.760);

2. Binelli Vittorio, dell'U. S. Borgo Trento di Brescia, a due macchine; 3. Berretta Ambrogio, del V. C. Lancia; 4. Bonino Angelo, dello S. C. Michelin; 5. Borsetti Marco, dell'U. S. Girardengo; 6. Egesto Enrico di Cortemaggiore; 7. Quaglino Adolfo, dell'U. S. Ausonia; 8. Delmastro Anselmo, dell'U. S. Ausonia; 9. Piano Giuseppe, dello S. C. Genova; 10. Colombo Vittorio, della S.C.A.P.; 11. Pellano Piero, del V. C. Lancia (I.o dalla 3.a Categoria); 12. Picchiottino Egidio, del V. C. Lancia; 13. Caligaris Ed., del V. C. Lancia; 14. Berardi Battista; 15. Mandirola Armando; 16. Facciani Cesare; 17. Bella Rodolfo; 18. Castalvini Rino; 19. Bottini Franco; 20. Bellarosa Evasio; 21. Ferraris Malano; 22. Crespi Erio; 23. Tacchi Gaspare; 24. Botta Giuseppe; 25. Marangone Attilio; 26. Giribaldi Anselmo; 27. Molini Gius.; 28. Rodona Carlo; 29. Malosna Giuseppe; 30. Bigarello Giovanni. Seguono altri 48 in tempo massimo.

Girardengo vittorioso ad Alessandria

Alessandria, 29, mattino.

Si è inaugurata ieri la stagione sportiva allo Stadium Marengo con una grande riunione ciclistica. Ecco i risultati:

Corsa velocità dilettanti, m. 1000 (giri due in pista): 1. Zucchetti in 3'47"; 2. Cattaneo; 3. Gennari; 4. Corbella.

Handicap professionisti, m. 1600 (giri due): 1. Girardengo in 1'18' 3/5; 2. Bossi; 3. Linari; 4. Zucchetti.

Corsa insegnamento a squadre professionisti, Km. 8 (giri 10): 1.a squadra Girardengo, Lucotti, Zucchetti. Beniotti vince la squadra Thysman, Linari, Ferrario Arturo, Basei con trenta metri di vantaggio compiendo il percorso in 13'14".

Corsa inseguimento dilettanti, Km. 9,600 (giri 12): 1. Zucchetti in 17'56"; 2. Cattaneo; 3. Gennari; 4. Peltzarri.

Corsa individuale professionisti a punti, Km. 32 (giri 40): 1. Girardengo con punti 21; 2. Ferrario Arturo con punti 15; 3. Linari con punti 8; 4. Lucotti e Bossi con punti 7.

La Coppa S. Agostino

Milano, 29 mattino.

Sul percorso Milano, Erba, Magrello, Onno, Asso, Erba, Milano, Km. 85, si è svolta la sesta coppa Sant'Agostino per licenziati di 3.a e 4.a categoria. Una ventina di corridori hanno disputato l'ordine di arrivo in volata: 1. Codenotti Luigi, U. S. Leonessa di Brescia, alla media di Km. 31,260; 2. Stignani Giuseppe di Bologna ad una lunghezza; 3. Bianchi; 4. Fiorina; 5. Cavallini; 6. Pasolini. Seguono altri 45 in tempo massimo.

BOXE

La riunione al Velodromo Sempione
Le mediocre prova di Bosisio

Milano, 29 mattino.

Un buon esito ha ottenuto la riunione pugilistica svoltasi al velodromo Sempione nel pomeriggio di ieri. Essa si è iniziata con un match tra Caggiula e il torinese Giaveri nel quale quest'ultimo è stato battuto per k. o. per un destro alla mascella.

Bianchi ha vinto bene la sua prima battaglia contro il temibile Alcouffe, senza peso leggero, il milanese ha lasciato ottima impressione in questa sua *rentrée*.

Atteso era l'incontro tra Jacovazzi e Baker, trionfatore di Barbaresi. Il mulatto ed il negro americano si sono battuti accanitamente per tutto un match che non fu al può dire che un corpo a corpo continuo. Ciò fece sì che il match fosse un po' monotono e privo di fasi varie, ma l'impressione lasciata dai due contendenti è delle migliori. Jacovazzi si è riabilitato forse anche di fronte alla Federazione della brutta impressione che aveva lasciato di sè dopo il match con Driscoll a Torino.

Il «clou» della riunione era l'incontro tra Prunier e Bosisio. E stata una delusione per il buon pubblico ambrosiano che aveva riposto tante speranze nel suo beniamino. Infatti l'esibizione di Bosisio non è stata troppo felice: non vogliamo credere che questo mezzo insuccesso dipenda da declino od inferiorità di classe. Certo è che il campione d'Italia avrebbe fatto male a prendere alla leggera il match con Prunier. Il francese non è un avversario facile. Questo Bosisio lo sapeva. Prunier vale indubbiamente Hobin ed è per questo che il risultato odierno avrà una vasta ripercussione anche all'estero. Ad ogni modo è nostra convinzione che il biondo campione d'Italia saprà quanto prima cancellare la brutta impressione lasciata in tutti per il mediocre match odierno. Ecco i risultati:

Caggiula batte Giaveri per k. o. al 1.o round; Bianchi batte Alcouffe ai punti in 10 riprese; Jacovazzi batte Baker ai punti in 12 riprese.

Bosisio e Prunier match nullo in 12 riprese. In quest'ultimo match la prevalenza ai punti era al sesto round per Prunier. Bosisio ha pareggiato nella seconda metà dell'incontro, specialmente nelle ultime due riprese nelle quali ha sua superiorità è stata netta.

L'affare Jacovazzi-Driscoll minaccia di avere un grande strascico in Federazione. Il Comitato direttivo della Federazione pugilistica italiana aveva casato la deliberazione della Lega Nord tendente ad applicare una multa di cinquemila lire a Jacovazzi senza squalifica ed aveva sospeso il boxeur milanese in seguito a nuovi elementi sorti a carico suo. La Lega Nord si è ribellata alla decisione dell'ente superiore: così il match Jacovazzi-Baker ha avuto luogo. Si prevede che il dissidio fra Lega e Federazione porterà alle dimissioni del Comitato direttivo della Federazione con conseguente convocazione del congresso nazionale.

Una riunione a Firenze

Firenze, 29, mattino.

Si è svolta ieri nel campo del Club Sportivo Firenze, alle Cascine, una riunione pugilistica dinanzi a discreto pubblico. Ecco i risultati:

Dilettanti. — Pesi piuma: Moretti, della San Carlo, vince ai punti Malatesti, del Club Sportivo Firenze - Pesi welter: Andreini vince per getto di spugna a due riprese Capanni. Il medio massimo Piccini vince ai punti il peso massimo Masetti.

Professionisti. — Pesi leggeri: Sandrelli, di Firenze, vince per abbandono alla quarta ripresa Ponchia, di Torino - Pesi leggeri: Sergio Cecchini, di Firenze, vince ai punti Joule Hanson ex campione di Europa - Pesi welter: Gastone Cecchini è dichiarato vincitore contro Della Valle, di Roma, per squalifica di Della Valle per un colpo basso alla quarta ripresa.

PODISMO

La Coppa Bissolati

Savona, 29, mattino.

All'eliminatoria savonese per la Coppa Leonida Bissolati, presero parte trenta giovani podisti. Ecco l'arrivo: 1. Aspetti Rocco, del Vittoria F. B. C., compiendo il percorso di 8000 metri in minuti 17,10"; 2. Vallega Luigi, dell'Olimpia F. B. C. di Savona, a 50 metri; 3. Vallarino Mario, id., a 10 metri; 4. Costanzo Adulio, del Libero Sport di Savona; 5. Otella Giulio, del G. S. Nafta di Genova.

Il premio di rappresentanza per la Società avente maggior numero di arrivati in tempo massimo, è stato vinto dall'Olimpia Foot-Ball Club, della nostra città.

Genova, 29, mattino.

Su un percorso di circa 2500 metri, si è disputata ieri la eliminatoria per la Coppa Bissolati, I concorrenti sono stati una ventina: la vittoria è stata del promettentissimo Villa, che ha vinto con grande superiorità e netto vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Villa Angelo, Stella Polare, in 9'.56"; 2. Buscemi Fernando, id., in 9',58"; 3. Tirapollo Mario, U. S. Maris; 4.o Casanova Giuseppe, id.; 5. Porcile Mario.

Il premio di miglior classifica è stato vinto dalla Stella Polare, con punti 10; seconda la U. S. Maris, con punti 12. Quello di migliore organizzazione è stato vinto dalla Staglienese. (a. d.) Entrati.

CRONACA CITTADINA

Domani, martedì, per la ricorrenza del Natale di Roma non saranno pubblicate le edizioni GIORNO e SERA e mercoledì non sarà pubblicata l'edizione MATTINO.

Il giornale uscirà MERCOLEDÌ verso mezzogiorno e porterà le notizie di tutti gli avvenimenti delle ultime ventiquattr'ore.

Le elezioni
all'Associazione generale operai
fissate al 31 maggio
Nessuna inframmettenza di Partiti

Dopo sessanta mesi di gestione straordinaria, la vecchia e gloriosa nostra Associazione generale degli operai — così crudelmente percossa dalla furia di parte, che distrusse un patrimonio ingente, costituito, soldo a soldo, dai lavoratori — riavrà fra poche settimane un'Amministrazione eletta dai soci. E' un avvenimento che riuscirà graditissimo alle molte migliaia di soci che, malgrado la bufera abbattutasi sulla loro «Società grossa», come essi la chiamano, hanno serbato in essa intatta la loro devozione e l'incrollabile fede nella non lontana sua rinascita.

Ieri mattina infatti si è riunito il Consiglio amministrativo — quello nominato dall'Autorità nel luglio 1923 — per stabilire appunto la data delle elezioni dell'Amministrazione regolare. Come è noto, questo Consiglio era formato da elementi diversi, designati dal prefetto ed aveva tre presidenti — il cav. Antonio Panlè, Emilio Colombino e l'on. Bagnasco — che si avvicendavano alla direzione dell'Associazione. Date le straordinarie contingenze, il lavoro del Consiglio non era molto gravoso, giacchè molti servizi mutualistici e di assistenza — mirabilmente organizzati dall'Associazione andarono travolti nella tempesta.

Attualmente — cioè al 1.o marzo, data dell'ultima statistica rosa nota — l'Associazione conta 9727 soci in regola, di cui 1831 donne. I soci si ripartiscono così: sede centrale 6589, di cui 1713 donne; Abbadia di Stura 100, di cui 18 donne; Grugliasco 145, di cui 15 donne; Busseleno 81, con 7 donne; Venaria 258, con 8 donne; Alpignano 131, con 26 donne; Consiovo 107, con 19 donne; Rivarolo Canavese 130, con 18 donne; Alpignano 112, con 3 donne; Chiomonte 105, con 4 donne.

Dunque, nella riunione di ieri mattina il Consiglio, dopo non lunga discussione, ha deliberato di indire le elezioni per la nuova Amministrazione per il 31 maggio p. v. Il Consiglio ha anche deciso di non occuparsi dalla compilazione delle liste. Esso si limiterà a comunicare ai soci una dettagliata relazione sull'opera svolta durante il periodo di sua gestione. Esporrà il lavoro compiuto per il miglioramento delle dissestate finanze sociali, per la propaganda diretta ad aumentare il numero dei soci e delle trattative avviate per la sistemazione degli immobili di proprietà dell'Associazione.

Queste sono le deliberazioni prese dal Consiglio. Quanto alla lotta elettorale ed ai caratteri che essa potrà avere, per ora non vi sono grandi probabilità di un particolare fervore. E' nel pensiero dei vecchi soci che personalmente non si avrà una competizione di intonazione politica. A questo probabile risultato contribuisce certo l'atteggiamento del «Comitato di difesa dei vecchi soci».

Questo Comitato che aveva tenacemente sostenuto presso le locali Autorità la tesi della necessità di ridare l'Associazione ai soci mediante l'elezione della nuova Amministrazione così che gli iscritti potessero scegliersi gli amministratori di gusto che l'Associazione rientrasse nella normalità, come era giusto e logico che avvenisse, dopo la lunga parentesi di regime eccezionale. Ora il Comitato, quasi certamente, prenderà la direzione della lotta elettorale.

Abbiamo ragione di ritenere ciò, appunto in tale veste, il Comitato dei vecchi soci, farà tutto quanto gli sarà possibile perchè eventuali liste portanti etichetta di partiti politici non vengano prese in considerazione dai soci. Questi mutualisti di vecchia data ritengono che l'esperienza dolorosamente fatta dall'intrusione di elementi politici nell'Associazione debba servire di monito e di ammaestramento, perchè il grave errore non debba ripetersi. Molto probabilmente agli elettori sarà presentata una lista di candidati comprendente uomini di provata capacità ed esperienza, all'infuori — in modo assoluto — da considerazioni politiche. E su questa lista i soci della vecchia A. G. O. dovranno pronunciarsi.

La bandiera alla scuola reale di commercio

Nella grande aula della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 15, ieri mattina alle ore 10, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della civica Scuola serale di commercio, coll'annuale distribuzione dei premi agli alunni, è stata inaugurata la bandiera dell'importante istituto scolastico. La sala decorata di trofei tricolori e di piante ornamentali era gremita di allievi accompagnati dai genitori, di numerosi insegnanti ed invitati. Del Municipio erano presenti i commissari-aggiunti comm. professor Gribaudi e comm. Grassi.

Il direttore della Scuola, cav. prof. Leopoldo Ottino, ha ricordato l'alto scopo morale e civile, e le benemerenze acquisitate dalla Scuola nello svolgersi di tanti anni d'insegnamento. Il teologo prof. Polo, parroco di San Francesco da Paola, ha benedetto la nuova bandiera, della quale è stata madrina la signora Lia Serisè, quindi il prof. A. Forchino ha letto un discorso d'occasione. Dopo aver accennato al magnifico risveglio patriottico che anima la giovane generazione, e dopo aver ricordato le più fulgide figure del nostro Risorgimento e magnificato Santorre Santarosa (del quale ricorre il centenario) che dopo d'aver combattuto per la libertà d'Italia trovò la morte combattendo a fianco dei greci, ha detto ai giovani come si possa e si debba servire la Patria in tempo di pace. «E' nella scuola — ha detto il prof. Forchino — che essi troveranno il terreno adatto per sviluppare la mente ed il cuore se dall'insegnamento sapranno trarre i mezzi, non per un egoistico e smodato guadagno, ma per un equo profitto. Stretti attorno alla nuova bandiera a loro affidata dalle gentili mani della madrina, essi sapranno compiere tutte il loro dover ispirandosi a quei sentimenti d'onore e di amore per la Patria che loro addiamo gli eroici nomi degli studenti, incisi sulle lapidi della Scuola, caduti gloriosamente per la libertà d'Italia nell'ultima grande guerra».

Un brindisi ad una Musa, con gentili parole, hanno offerto alla signora Bertolè un mazzo di garofani, poi le scolaree della Scuola Vincenzo Troya hanno cantato, applauditissime, l'inno alla Bandiera.

La cerimonia si è chiusa colla distribuzione di medaglie d'argento dorato, d'argento, di bronzo, e diplomi, nonchè somme in danaro depositate su libretti della Cassa di Risparmio. Premi offerti dal Municipio e dalla Camera di Commercio agli allievi della Scuola serale di commercio che durante l'anno scolastico si sono specialmente distinti.

Assemblea dei soci professionisti
all'Associazione della stampa

Mercoledì alle ore 17,30 è convocata all'Associazione della Stampa l'assemblea dei soci professionisti (Categoria A e B prima parte). In tale assemblea verrà data comunicazione ai soci e sarà discusso il nuovo contratto di lavoro stipulato a Roma. Data l'importanza della riunione, si fa obbligo a tutti di non mancare.

L'arrivo della regina Elena

In forma privatissima, col treno diretto delle 9,35, è giunta ieri a Torino, proveniente da Roma, la Regina Elena, la quale era accompagnata dalla Principessa Maria. Con un'automobile che attendeva alla stazione di Porta Nuova, la Regina e la Principessa si sono recate a palazzo Reale. Nel pomeriggio esse hanno compiuto, pure in automobile, una visita alla Principessa Jolanda a Pinerolo.

I cinematografi
ed i piccoli diritti musicali

In risposta alla lettera di Alessandro Varaldo, direttore generale della Società degli autori, il cav. Stefano Pittaluga, presidente del Sindacato nazionale esercenti sale cinematografiche e commercianti in films, ci scrive:

«Il direttore generale della Società degli Autori ha voluto con tutta probabilità cercare un diversivo presentando la stridente contrasto fra gli industriali cinematografici che incassano migliaia di lire e gli autori musicali che si vedono retribuiti con pochi centesimi. Il diversivo potrebbe anche fare un certo effetto su chi non sia al corrente della situazione esatta degli esercizi cinematografici specialmente nei confronti dello Stato e della Società degli Autori. Ad un esame sia pure superficiale risalta subito, per l'artificiosità degli argomenti cui il comm. Varaldo ricorre per dimostrare come nel dibattito gli industriali assumano la veste antipatica di chi, non contento di lauti guadagni, nega un giusto corrispettivo agli autori che pur logorandosi l'ingegno non risolvono nemmeno a procurarsi il necessario alla vita. E dopo aver dipinto le tristi condizioni economiche di questi ultimi crede opportuno dare una intonazione nazionale alla questione parlando di autori italiani e soltanto italiani quasi che la Società degli Autori si occupasse di riscuotere i diritti dovuti soltanto sulle opere prodotte da italiani e non anche da stranieri.

«La questione della determinazione del quid da pagarsi per le opere musicali usate dal cinematografi è invece tutt'affatto secondaria e può essere discussa in qualunque momento senza bisogno di mettere all'indice una classe di industriali e senza bisogno di avventolare drappi di miseria ed altri simili ingredienti che molto meglio si addicono alla demagogia che non ad una discussione fra due organismi quali la Società degli Autori ed il Sindacato Nazionale».

«E comm. Varaldo dovrebbe invece parlare di quella che è la vera questione e cioè la famosa questione per la quale la Società degli Autori è stata incaricata della esazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi. Pochi sanno che la Società degli Autori, colei che si atteggia a fotrice dei miseri, perseguisce circa *tre milioni all'anno* somma percentuale per il servizio di esattoria che lo Stato le ha affidato, e che la Società degli Autori disimpegna servendosi degli uffici che già aveva, costituiti ha ottenuto il non disprezzabile risultato di veder affluire nelle proprie casse un paio di milioni, quando non sono tre, ogni anno. E questo appetitoso grumolo, si domanderà il pubblico, a beneficio di chi va? Proprio di quegli autori che logorano il loro ingegno? Non c'è dell'altro. Gli industriali cinematografici, la bestia nera del comm. Varaldo, hanno inutilmente chiesto da lungo tempo uno sgravio fiscale al Governo, poichè la ricchezza, era fuori di posto dal momento che essi, oltre al pagare come tutti gli altri contribuenti italiani tutte le diverse imposte e tasse che gravano su ogni commercio, si vedono falcidiare gli incassi — incassi dico e non reddito — del 30 per cento. E questo è un privilegio riservato al cinematografo perchè la Società degli Autori ha saputo talmente tutelare gli interessi dei propri consociati che la tassa sugli spettacoli centrali non ha mai sorpassato il 10 per cento, cioè un terzo di quella da cui sono colpiti i cinematografi, mentre la Società degli Autori ha manovrato così bene in questi ultimi tempi a Roma da riuscire a farsi concedere la ingerenza dell'esazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi intascando ancora a suo beneficio i sufficienti milioni con l'aggravante di poter allegramente falcare il naso nei registri di ogni cinematografo ed approfittarne per poter fare i propri affari. Quale è il commerciante che assisterebbe inerte alla invasione nel proprio campo da parte di cittadini, sia pure in veste di assicuri, tanto più poi quando ad esattori sono stati nominati proprio i più diretti concorrenti del cinematografo?

«Ecco quale è la vera ragione dell'antagonismo fra la Società degli Autori ed il Sindacato nazionale. Si può riassumere in tre punti: 1.o Incompatibilità della Società degli Autori nella sua duplice qualità di esattore e quindi autorizzato a conoscere fino al centesimo gli introiti del cinematografo e di concorrente di coloro che vengono sottoposti al suo controllo. 2.o L'esempio per il quale una Società degli Autori deve guadagnare milioni alle spalle del cinematografo che per conto ci vede ridurre dal Governo uno sgravio fiscale sia pure di un centesimo. 3.o L'assurdo per il quale i milioni accertati al cinematografo debbano andare a beneficio degli autori di prosa, opera, operetta e musica in genere e non piuttosto, come sembrerebbe più logico e giusto, a beneficio degli artefici del film come autori, attori, tecnici, maestranze, sotto forma ad esempio, di incremento dell'industria nazionale del film».

«La Società degli Autori sperava forse che i cinematografisti avrebbero finito, dopo un primo periodo di effervescenza, di rassegnarsi, e poichè ora vede che la classe si erige decisamente a tutela dei propri interessi, cerca pomodi paraventi per nascondere al pubblico quella che è la vera ragione del malcontento dei cinematografisti. Per mio conto ritengo chiusa la polemica perchè la questione dovrà avere la sua sede naturale di svolgimento a Roma direttamente fra la Società degli Autori e il Sindacato nazionale».

La politica dell'emigrazione

Alla Scuola di Cultura Sociale, davanti a numeroso pubblico di studiosi e di allievi, il dott. Celestino Arena, funzionario del Commissariato generale dell'emigrazione, ha tenuto ieri mattina una conferenza sulla politica dell'emigrazione. Il giovane conferenziere ha messo in evidenza con dati statistici ed economici la vitale importanza che ha l'emigrazione per il nostro Paese, ed ha esposto i capisaldi dell'opera feconda e competente del commissario comm. Dè Michelis.

Il dott. Arena ha accennato al compito che, nella disciplina politica internazionale dell'emigrazione, compete alla Società delle Nazioni. Ha dimostrato che la politica dell'emigrazione è per l'Italia problema di maturità e di potenza economica. A questo proposito ha discusso, anche dal punto di vista economico, i nuovi orientamenti del credito all'emigrante e della pacifica espansione dei popoli esuberanti. Ha soggiunto che la potenza demografica può essere una stessa potenza economica, proiettata fuori dei confini e che in tal senso il fenomeno dell'emigrazione, più che prova di impossibile soluzione del problema interno di adeguare la consistenza all'incremento demografico, può essere causa di maggiore efficenza economica e politica nel campo internazionale. L'oratore alla fine della dotta conferenza è stato vivamente applaudito.

La Conferenza su Delleani

Ricordiamo che stasera, alle ore 21, all'Associazione della Stampa Emilio Zanzi terrà l'annunciata conferenza su il «*Genio del luogo nell'arte di Lorenzo Delleani*». I soci della Società Antonio Fontanesi e dell'Associazione della Stampa hanno libero ingresso.

Ciclisti disgraziati

Il tramviere Ulisse Russo, di 23 anni, abitante in via Netro, 17, mentre partecipava ad una corsa ciclistica, in regione Montanara, cadeva, fratturandosi il femore sinistro. E' stato medicato all'Astanteria Martini, dal dottor Pasino, che lo giudica guaribile in tre mesi e lo fece ricoverare.

— Il quindicenne Michele Basel, meccanico, abitante in strada di Pianezza, 69, il quale percorreva in bicicletta la via Noli, cadeva e si causava alcune ferite, di cui fu medicato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in 15 giorni.

Un morto e quattro feriti
in uno scontro automobilistico

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri, circa le 13, sulla stradale di Settimo a quattro chilometri dalla barriera di Milano. Una automobile che recava a bordo quattro persone si è scontrata con una motocarrozzella montata da due giovanotti. Tutti i turisti sono rimasti feriti: il guidatore della motocicletta è stato ucciso sul colpo.

L'automobile era guidata da certo Alfredo Kraptenhauer, commerciante, abitante in via Pietro Giuria, 3. Con questi erano due signore ed una signorina, certe Adele D'Ambrosio di 37 anni, abitante in via Madama Cristina, 77, sua figlia Rosa di 13 anni e Ines Leone di 31 anni, abitante in piazza Statuto 4, amiche di famiglia.

Questa piccola comitiva tornava da una piccola gita che s'era svolta senza alcun incidente. La macchina condotta dal Kraptenhauer procedeva a velocità normale, ostacolata talvolta dalle cattive condizioni stradali che mettevano in difficoltà il guidatore. Infatti tutte le grandi strade che convergono a Torino sono ingombre specialmente la domenica di un gran polverone sollevato dal frequentissimo passaggio di veicoli veloci e la strada di Settimo, come tutte le altre, ieri sera nell'ora del ritorno dei gitanti domenicali, era ricoperta a quasi oscurata da dense nubi di polvere che impedivano la chiara vista del percorso e rendevano titubanti i guidatori dei veicoli a motore.

La moto-carrozzella procedeva in senso inverso dell'automobile. Essa era guidata da certo Michele Geraudi di 29 anni abitante in via Giuseppe Verdi: a nella carrozzella aveva preso posto il fratello di 26 anni, meccanico, residente a Settimo. I due fratelli si recavano a Settimo: il più giovane per tornare a casa e l'altro per trascorrere in famiglia la serata della giornata festiva. Il piccolo veicolo andava a velocità normale.

A quattro chilometri dalla barriera di Milano, come abbiamo detto, i due veicoli si vennero a trovare di fronte, a breve distanza l'uno dall'altro. Per il precedente passaggio di altri veicoli era sorto in quel tratto un denso velo di polvere, tanto che ai guidatori delle macchine era impedito di distinguere precisamente quale fosse la parte della strada libera. Questo istante di oscuramento della strada fu la causa principale della grave sciagura. Le macchine cozzarono una contro l'altra con grande violenza. La motocicletta fu investita in pieno: e il guidatore Michele Geraudi sbalzato in avanti per il brusco arresto andò a sbattere contro il cofano dell'automobile. L'urto gli fu fatale: il suo povero corpo fu quasi stritolato per la violenza dello scontro. Il Geraudi cadde, fra le due macchine, privo di sensi ferito a morte: e dopo pochi istanti cessava di vivere. Il fratello suo, Giovanni, fu sbalzato dalla carrozzella ma non riportò ferite gravi. Così pure le tre donne che erano a bordo dell'automobile vennero sbalzate dal loro posto e nella caduta riportarono qualche ferita. Il guidatore della vettura rimase illeso al volante e per l'arresto improvviso urtò contro il lembo della vettura e rimase lievemente contuso. Presto i disgraziati turisti si fermarono subito altre persone, che si trovavano a passare sul posto, e accorsero premurosamente in soccorso dei feriti.

Una automobile che tornava da una gita, giunta sul luogo del disastro ed essendo il signore che la guidava abituato a sedare sulla sua macchina poichè quella del Kraptenhauer, gravemente avariata, in seguito al terribile corso, era ormai inservibile. Il morto venne lasciato sul posto in attesa della autorità giudiziaria. L'automobile che trasportava i feriti giunse alle 15.30 all'Astanteria Martini. Il dott. Mario Pasino, di guardia al Nosocomio, si affrettò a prodigare le proprie cure agli infortunati. La più grave apparve la signora Adele d'Ambrosio. Essa aveva riportato lievi contusioni, una ferita lacero contusa alla regione frontale, alla regione zigomatica, ed alla sopracciglia, ma si notavano sintomi di commozione cerebrale e venne ricoverata con prognosi riservata.

La figlia sua, Rosa, aveva riportato una ferita lacero contusa al mento, una lieve lesione alla mandibola inferiore e sbrodolosi multiple alle mani. Fu dichiarata guaribile in 30 giorni e anch'essa ricoverata.

La signora Leone fu medicata per leggere contusioni ed escoriazioni alle sopracciglia e giudicata guaribile in 4 giorni. Il Kraptenhauer che trovandosi al volante avrebbe potuto rimanere molto più gravemente colpito dei suoi compagni se la cavò invece con una ferita lacero contusa al labbro superiore ed alcune escoriazioni alle mani ed alle ginocchia, guaribili in 8 giorni.

La notizia della disgrazia automobilistica è giunta rapidamente a Torino dove, come sempre avviene in simili casi, è stata ampliata e snaturata. Solamente sui tardi più precise informazioni misero l'accidente, che è costato la vita al motociclista Giraudi, nelle sue esatte proporzioni.

Furto di una bicicletta

Luigi Alasia fu Domenico ha lasciato momentaneamente incustodita la bicicletta nel cortile della casa N. 15 di via Carnaia, e al ritorno constatò che ignoti l'avevano rubata. Del furto egli ha sporto regolare denuncia.

Seguendo in Cronaca

SERRA - via P. Tommaso 14 bis
novità drapperie, lanerie, sotterie, cotonerie: prezzi più convenienti della concorrenza.

I divertimenti

Da oggi all'AMBROSIO
cominciano gli spettacoli del film:
"COSI' PARLO' CONFUCIO,,
In questo lavoro sfarzosissimo, impressionante, in cui ogni quadro è un brano di vita intensa e fresca, ogni episodio è di una realtà emozionante.

PRISCILLA DEAN
mostra e dimostra tutta la sua forte bellezza, la sua straordinaria agilità, la sua affascinante arte.

LON CHANEY
il «*Quasimodo*» di «*Notre Dame de Paris*» è la questo film il più abietto e sanguinario bandito.

Nel pauroso quartiere cinese di S. Francisco si svolge il dramma tenebroso, tragico, commovente che dagli abissi della più tremenda perdizione sale magnifico nell'anelito della redenzione.

In preparazione:
"I DIECI COMANDAMENTI,,
Legge morale che emana da Dio e premia alle leggi umane, ed i Codici non sono legittimi che per esse e da esse.

Essa si rivolge ad esseri liberi e li spinge — senza costringerli — verso la perfezione individuale, universale, perenne.

"I DIECI COMANDAMENTI,,
realizzati per lo schermo dalla «*Paramount*», che dimostrano come l'uomo così piccolo sia così grande con l'immenso universo.

Questo film rappresenta
il miracolo dell'arte cinematografica
ed il *Cinema Ambrosio* ha il vanto di presentarlo ai gran pubblico torinese.

La fantastica grandiosità
delle scene sottomarine
che sono numerosissime nel nuovo splendido lavoro della Casa Goldwin.

"In fondo al mare,,
presenteranno oggi agli spettatori del
CINEMA VITTORIA
le visioni di un vasto mondo subacqueo in tutte le sue interessanti e sorprendenti manifestazioni. *In fondo al mare* ha per protagonista *Ralph Ince*. Chiude lo spettacolo
BEN TURPIN al Tabarin
il divertente comico dagli occhi feroci.

Al Salone Ghersi
la MAE MURRAY

interessa, stupisce ed entusiasma il pubblico con la sua vivacità esuberante, con le sue danze fantastiche e con le più bizzarre e fiche *toilettes*, nella film

"BAMBOLA FRANCESE,,

E' anche sempre ammirabilissima in questo nuovo lavoro della *Locw Metro*, la grande in scena, splendida per grandiosità e per armonia di visioni. Completa il programma

HAROLD LLOYD
nella divertente comica *Sangue blu*.

NORMA TALMADGE
prossimamente nella film *Il sole della felicità* della First National, insieme con la comica in due parti *Salomè*, protagonista Ben Turpin. In preparazione:

JACKIE COOGAN
in una sua nuova interpretazione.

TEATRI E CONCERTI

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Il bel concerto di musica debussyana svoltosi dalla Montjovet, dal Leyonnet e dal Levy, mi dà l'agio di recensire e di raccomandare alle persone colte il bel libro di Luigi Perrachio sull'*Opera pianistica di Claude Debussy* (ed. Bottega di Poesia). Libro di fine critica — benchè l'autore sia uno dei più acri negatori della critica — e di utile divulgazione.

Si può dissentire dal Perrachio nelle pagine che trattano dei problemi dell'arte, in generale; non certo nelle osservazioni che egli fa sugli elementi della musicalità debussysta, dall'uso della scala esatonale, che egli accenna e poi accortamente tralasciò quando s'avvide che essa aveva esaurito le sue possibilità, al rinnovamento consapevolissimo manifestato con l'uso dei materiali comuni ad altri compositori, al riconoscimento che la tecnica mirabilmente serviva all'espressione dell'artista. «Nessuno come lui — scrive giustamente il Perrachio — seppe cogliere l'infinito, l'indefinito, l'impreciso e infondervi una intraducibile poesia». Nella sua anima musicale non irrovarono immagine musicale se non le cose belle e delicate e fini e i sentimenti alti, puri, nobili... Per questa sensibilità non poteva esserci altro linguaggio. Non armonie chiuse e limitate. Non uniformità ritmiche irrigidite in un modello unico e immobile. Non linee vuote, chiassose, superficiali, ma un continuo fluttuare di elementi doveva esserci, e la varietà meno limitata: l'imprevisto e l'inatteso, e la libertà grande di tutti quegli elementi... «. Il critico nota che nessun strumento, neppure l'orchestra, avrebbe potuto fornirgli la atmosfera nella quale la sua musica si concreta. La sua scrittura pianistica discende da quella di Chopin e di Liszt e si ricollega con quella di Rameau e Couperin; scrittura chiara, semplice, meno che in qualche lavoro del periodo medio e negli *Studi*, che gli perdono di disegnare con chiarezza. «La sue linee sono sempre evidenti, e all'esecutore è sempre facile esprimerle e colorirle non trovandole soffocate e sepolte sotto montagne di note più o meno inutili, che costano al compositore, per scriverle, e all'esecutore per eseguirle in ombra...».

Nell'esaminare poi singolarmente le opere pianistiche comprese nel Perrachio che i tre pianisti *Pour le piano*, concertisti del primo periodo, mesi a cesellare con *Arabesques*, con la *Ballade*, con la *Suite bergamasque*, mesirino raggiunta una maggiore altezza: in essi, come in *Pelléas* e nel *Quartetto*, la capacità costruttiva del compositore si è fatta più solida; la fantasia riveste forme più materiali, più sostanziose. Nel periodo aureo della pianistica debussysta il critico segnala le tre *Estampes* (1903), tra le quali progredisce gli sembra specialmente la meno nota, *Pagodes*. Tra osservazioni acute e consigli utili agli esecutori, il Perrachio passa alle *Images*, «Siamo al periodo più esilarato, più puro, più singolare del Debussy che tutto osserva, cui nulla sfugge, non le piccole cose, non il significato delle cose, non la semplicità d'un colore, nè la malinconia d'un'ora fuggente, nè la comicità d'una caricatura. E siamo pure in presenza di una spirito artistico che chiude in unità di concepimento osservazioni multiple. E questo mondo è suo imperiosamente suo!». Anche più delle *Images prédtige Hommage à Rameau*, «creazione unica nella stessa creazione di Debussy». Le ulteriori composizioni sono minuziosamente analizzate fino agli Studi (1916), e l'esame tecnico è accompagnato da fini osservazioni estetiche. «He voluto mostrare che Debussy è prima di ogni altra cosa e soprattutto un poeta della musica». Tale la conclusione dell'agile e fervido studio, che ha perfettamente raggiunto il segno.

Vicinissima a noi, nel tempo, la poesia di Debussy sembra già un po' lontana a coloro che, affascinati dai mondani romori e dalle mode, quasi trascurano il Maestro per adorare i suoi imitatori, i quali, inetti a nuove originali sensibilità, presero le scorie dell'arte di lui — e quale opera geniale non ha pure la sue scorie? — come bizzarri motivi per incoerenti esagerazioni. Ma, fuori della moda, Debussy resta forse il maggiore artista apparso dopo Wagner. Probabilmente, la storia sentirà, considerando l'originalità della sua sensibilità personale, gli assegnerà importanza assai maggiore di quella che ora gli è riconosciuta, e segnalerà, anche, con molto stupore, che tale artista sembrò in certo senso rapidamente superato. A lui, alle sue brevi pagine, strazzi mirabili di personalissime visioni, formano, e quando a quando, e torneranno — come a un poeta singolarissimo — coloro che sanno gustare la qualità dell'arte indipendentemente dalla quantità e che cercano nell'arte, in certi disarmonali momenti di spirituale aspirazione, come la risonanza d'un proprio peculiare sentire. Il Debussy di *Pelléas*, del *Préludes*, risponderà a tale aspirazione come niun altro saprebbe.

Concerti come questo ottimamente organizzato dalla «Pro Coltura femminile» giovano appunto a rammentare quale artista e anima vivissima a noi, e a far distinguere, anche a chi meno è avvezzo a discernere, l'arte vera e la paccottiglia di tutti i giorni.

Jeanne Montjovet, cantatrice elegante e squisita, forse un po' superficiale, il pianista Paul Loyonnet, eccellente per espressione e precisione, il violoncellista André Levy, ottime interprete della Sonata, furono convenientemente apprezzati e festeggiati dal pubblico numeroso.

a. a. a.

— Stasera, al Liceo, audizione di Canzoni popolari piemontesi (raccolte e trascritte da I. Sinigaglia), a beneficio dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati. Esecutrici: la signora Manzoni-Lessona, la signorina Calcina. Al piano il maestro Ghedini.

— Mercoledì sera, al Liceo, concerto del violinista A. Ellena, col concorso della signora Copperi Boranga (canto), del pianista Fraccaroli, dell'organista Rolando, Musiche di Grieg, Perigozzo, Sinigaglia, Ellena, Broch, Mozart.

— Giovedì sera, nella sala Margherita di Savoia, concerto «Pro Orfani di guerra». Esecutori la signora Cossa-Chiostri, il violoncellista De

ULTIME NOTIZIE

Il tentativo rivoluzionario a Lisbona rapidamente soffocato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, mattino.

Sotto le forbici della censura portoghese le notizie da Lisbona si mantengono molto scarse, ma è fuori di dubbio che i moti rivoluzionari scoppiati ieri colà per opera della cosiddetta legione rossa hanno assunto proporzioni abbastanza serie trascinando parecchi reparti di tutte le armi a dispetto dei rivoltosi e rendendo necessario il bombardamento da parte delle forze governative. Un telegramma di iersera annuncia che il tentativo rivoluzionario è armai completamente schiacciato con la resa dei rivoluzionari avvenuta stamane. La calma sarebbe ristabilita a Lisbona, dove perdura varie centinaia di feriti popolano gli ospedali. Dei morti finora i telegrammi non parlano. Finora mancan ogni cenno alla situazione delle province, dove è difficile che non sopravvenga qualche imitazione della capitale.

I fatti meglio accertati sarebbero i seguenti: Il maggiore Filgueiras Camara, con parecchie centinaia di soldati che avevano aderito ai suoi progetti, ha tentato di rovesciare il Governo. Egli ha arrestato parecchi alti funzionari e istituito una specie di direttorio. Il Governo si è rifugiato in una caserma e le truppe che gli sono rimaste fedeli hanno accerchiato il quartiere di cavalleria, dove i rivoluzionari si trovavano riuniti. Il deputato nazionalista Cunha Leal, indicato come ispiratore del movimento, si trova prigioniero della guardia repubblicana nel quartiere del Carmo, dove si trovano riuniti i membri del Governo e il presidente Teixeira Gomez.

Il Governo ha immediatamente proclamato che intende di imporre l'ordine a tutti i costi. Lo stato d'assedio è stato proclamato immediatamente.

Pronunciamento militare?

Parigi, 20, mattino.

I giornali riproducono il dispaccio da Lisbona, annunciante che il maggiore Tomasa ha effettuato iermattina un colpo rivoluzionario allo scopo di rovesciare il Governo. Dopo aver radunati parecchie centinaia di militari, egli ha formato un Direttorio, arrestando pochi numerosi funzionari. Degli scontri hanno avuto luogo in parecchi punti della città. Sono stati lanciati numerosi granate. Vi sono parecchi morti. Sembra che il Governo sia padrone della situazione.

L'Agenzia Havas ha da Lisbona: «Le forze governative hanno circondato i rivoluzionari. Il deputato Cunha Leal, che è considerato il capo del movimento insurrezionale, è stato arrestato. L'aspetto della città è normale».

20 morti e 200 feriti

Parigi, 20 mattino.

Un telegramma da Lisbona annunzia che il movimento rivoluzionario contro il Governo portoghese, è stato definitivamente soffocato ieri dalle truppe governative che hanno riportato una completa vittoria. I combattimenti si impegnarono allo spirare della dilazione fissata dall'ultimatum che il Governo aveva rivolto ai ribelli, e dopo che la legge marziale e lo stato d'assedio erano stati proclamati. Vi sono stati venti morti e duecento feriti.

La calma è ora completamente ristabilita a Lisbona ha ripreso la sua fisionomia normale. La nota ufficiale pubblicata dopo la disfatta dei rivoluzionari, dice che il Governo conta sulla fedeltà della maggioranza delle truppe della guarnigione di Lisbona.

La campagna presidenziale tedesca

Fiduciose dichiarazioni di Hindenburg ai giornalisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, mattino.

Ieri mattina il giornale la «Zeit» pubblicava un lungo articolo di Stresemann nel quale, il ministro agli esteri fa delle dichiarazioni circa il proprio atteggiamento politico. Egli dice di avere sempre tenuto fede al principio della candidatura Jarres, quando però fu proclamata quella di Hindenburg egli si schierò decisamente per il vecchio generale. Tale candidatura non deve però significare che sia portata in campo l'antica questione della repubblica e della monarchia. Il cancelliere Luther di fronte all'accusa fattagli da alcune parti di avere parteggiato per la candidatura del blocco della sinistra o per quella della destra, dichiara che egli non è competente a scendere nella battaglia per le elezioni e che deve mantenersi completamente imparziale.

Il gen. Hindenburg ha letto ieri ad Hannover ai giornalisti la sua dichiarazioni. Il generale dopo avere rilevato il profondo significato che ha per la nazione tedesca la riunione odierna, ha soggiunto che gli attacchi rivoltigli lo lasciano indifferente. Egli fa invece un caldo appello al senso di giustizia molto diffuso nel paese. Il fatto che si è riusciti a formare un potente blocco, del quale fanno parte numerosi partiti è la migliore garanzia che la Germania si sia messa sulla via per il suo giusto cammino. Accenna quindi alle condizioni della Germania dopo i tempi calamitosi della guerra e dice che la sua maggiore felicità sarebbe quella di poter vedere i popoli riuniti in un lavoro di pace per la ricostruzione dell'Europa. Ha ferma fiducia nel blocco della destra ed ha parole di ringraziamento per Jarres e dice che egli si decise di accettare la candidatura solo quando Jarres lo pregò egli pure di offrire un nuovo sacrificio alla patria. Soggiunge:

«Quale presidente del Reich io conosco solamente dei doveri i quali sono ormai fissati nei limiti della costituzione. Tutti gli sforzi della mia vita saranno diretti ad ottenere un maggiore benessere per il paese. Non conosco interessi di partito. Il maggiore compito che deve incombere su colui che sia alla testa del paese deve essere quello di soccorrere specialmente le classi che maggiormente soffrono. Il mio discorso non deve essere considerato come un discorso politico. Dei compiti più gravi sono oggi dinanzi al popolo tedesco. Si tratta cioè della base della vitalità economica e politica dello Stato. Questo scopo non si potrebbe completamente raggiungere se non quando sarà tornata nel mondo una profonda stima per la Germania e questa stima sarà tanto facile a raggiungersi allorchè il popolo tedesco avrà di sè stesso un egual concetto. Noi abbiamo oggi numerosi compiti: tra questi l'orientamento della nostra vita pubblica. Dobbiamo mirare ad una collaborazione pacifica per il progresso del mondo».

Dopo avere smentito che la sua candidatura significhi una minaccia del ritorno della dittatura militare, egli pronuncia parole di stima verso Marx, il quale crede non aderirà alle mene degli avversari, ma anch'egli continuerà a volgere i suoi sforzi perchè la Germania raggiunga il posto che le spetta. Questo posto sarà più facile a raggiungersi allorchè cadrà finalmente l'accusa che la Germania sia la sola nazione responsabile della guerra.

Un giornale del mattino pubblicava falsa che il blocco della destra avrebbe intenzione di preparare un attentato contro Hindenburg ad Hannover per fare poi ricadere la colpa sui dimostranti avversari. L'attentato dovrebbe avvenire prima delle elezioni presiden.

La preparazione delle dichiarazioni di Painlevé al Parlamento

Aria di burrasca alla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20 mattino.

I termini della dichiarazione ministeriale non sono ancora stati fissati completamente. Durante tutta la giornata di ieri si è lavorato alla loro redazione nei vari Ministeri, ognuno dei quali si è occupato di preparare per parte sua la formula che prenderà posto nell'insieme della dichiarazione. I ministri si sono riuniti in consiglio di Gabinetto alle 17 per stabilire un primo accordo. Tanto il Consiglio di ieri come quello precedente si sono svolti in una atmosfera cordialissima. Aristide Briand ha destato l'ammirazione dei suoi colleghi per la precisione delle sue vedute, la finezza delle sue osservazioni e il senso esatto che egli ha della situazione politica. Come è sua abitudine, egli ha intramezzato con aneddoti piacevoli, ma sempre bellici, le più gravi considerazioni. Il primo Consiglio dei ministri si terrà oggi alle ore 16,30 all'Eliseo. In esso sarà stabilito il testo definitivo della dichiarazione che sarà letta domani alla Camera da Painlevé e al Senato dal guardasigilli, vice-presidente del Consiglio, Steeg. La discussione generale delle interpellanze già presentate e di quelle che potranno essere ancora presentate sarà certamente ordinata d'accordo col Governo.

Si aspetta un dibattito abbastanza burrascoso, forse anche violento, alla Camera, dato l'atteggiamento dei gruppi dell'opposizione, atteggiamento precisato da recenti ordini del giorno e da interventi che sono già annunziati, quale quello dell'ex-ministro della guerra Maginot.

Il deputato Beltrand ha informato il presidente della Camera che intende interpellare il Governo sulla presenza di Caillaux nel Gabinetto. L'interpellanza sarà discussa quasi certamente subito dopo la dichiarazione ministeriale. Il gruppo dell'Unione repubblicana democratica, alla quale appartiene Beltrand, ha discusso sull'opportunità di detta interpellanza. Nonostante che vari membri del gruppo si siano manifestati contrari, la maggioranza ha autorizzato Beltrand a comunicare la sua interpellanza al presidente della Camera.

Per contro al Senato la seduta sarà verosimilmente calmissima. Nessuna interpellanza è ancora annunziata. L'alta assemblea, dopo la lettura della dichiarazione, si limiterà senza dubbio a rinviare la seduta all'indomani per l'esame del bilancio. Come è già stato annunziato, ieri i gruppi del Cartello si mettevano d'accordo per chiedere che l'elezione del successore di Painlevé alla presidenza della Camera abbia luogo mercoledì. Herriot, che ha accettato la candidatura in seguito al passo compiuto dai gruppi del Cartello, sarà probabilmente eletto senza concorrenti. Il contatto del nuovo Ministero col Parlamento sarà di breve durata. Infatti, data le elezioni municipali, il cui primo scrutinio avrà luogo il 3 maggio e il secondo una settimana dopo, e data la convocazione dei Consigli generali annunziata per il 18, si ritiene generalmente che le Camere, non appena avranno votato i due decimi provvisori che il Governo deve chiedere, partiranno in vacanza alla fine della settimana, poichè la maggior parte dei parlamentari sono sindaci e consiglieri generali. La ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo verso il 25 maggio.

I rapporti con il Vaticano

Parigi, 20 mattino.

Una informazione dell'Agenzia Avas, dice che, nella prossima dichiarazione ministeriale, sarà compreso l'annuncio del mantenimento delle relazioni col Vaticano.

La condizione dei Mussulmani in Tracia

Un'inchiesta della Società delle Nazioni

Atene, 20, mattino.

E' giunta a Gumalgina nella Tracia occidentale la Delegazione della Società delle Nazioni incaricata di compiere una inchiesta sulla situazione dei Mussulmani nella Tracia, in relazione alla applicazione dell'articolo 56 della convenzione sullo scambio delle popolazioni fra la Grecia e la Turchia. La Commissione ha conferito lungamente col Governatore generale il quale ha fatto prendere conoscenza dei dati statistici sulla situazione dei Mussulmani nell'autunno del 1923 e nel periodo attuale. Secondo l'*Agenzia Telegrafica di Atene* da tale statistica risulta una diminuzione considerevole del numero dei profughi greci e un notevole miglioramento nella situazione dei Mussulmani.

L'automobile del ministro Laval

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

L'automobile nel quale si trovava ieri sera il nuovo ministro dei LL. PP., Laval, si è urtata con un'altra automobile. La due vetture sono rimaste molto danneggiate, ma le persone che le occupavano sono illese.

La chiusura della Mostra didattica

Firenze, 19.

Stamane ha avuto luogo al palazzo del Parlamento la cerimonia di chiusura della mostra didattica nazionale. Erano presenti un folto stuolo di autorità, il sindaco ha preso per primo la parola applauditissimo; quindi l'on. Calò, oratore ufficiale, ha pronunciato un discorso applauditissimo.

Le difficoltà che incontra Vandervelde a risolvere la crisi ministeriale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 20, mattino.

La soluzione della crisi belga non si approssima. Come è noto, Vandervelde ha veduto ieri Hassan e Franck, i quali hanno confermato al *leader* socialista la decisione presa dal gruppo liberale di non fare più parte di nessuna combinazione governativa.

Ma oggi le destre parlamentari hanno tenuto una importante riunione, che è durata non meno di quattro ore, nel corso della quale la situazione politica è stata vivamente discussa, ed è stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che le destre parlamentari, prima ad assumere la loro responsabilità nel governo del paese, confermano la loro volontà di mantenere la unione del partito nel corso dei negoziati a cui la crisi governativa può dar luogo, respingono la proposta fatta da Vandervelde ed alcuni di loro, ma riservando qualsiasi ulteriore decisione per quello che riguarda le altre combinazioni.

Quest'ordine del giorno è però abbastanza equivoco. Scarta chiaramente la collaborazione dei democratici-cristiani coi socialisti, ma sembra indicare che la personalità di Vandervelde non è desiderata come capo del nuovo Governo e lascia la porta aperta alla collaborazione cattolico-socialista, ciò che permetterebbe di pensare che le destre non sarebbero ostili se i socialisti accettassero un Governo cattolico-socialista. Un personaggio influente della destra ha d'altronde dichiarato che se Vandervelde vorrà rivolgersi alla presidenza del partito verranno esaminate le proposte.

E i liberali? La parola d'ordine ufficiale è sempre di resistere all'opposizione, quale che sia il Governo. Tuttavia già si manifesta fra le file dei liberali, e in particolar modo fra i flamminghi e presso alcuni democratici-radicali, il desiderio di non accantonarsi in questo atteggiamento passivo.

Il Congresso del Consiglio Generale del Partito socialista, al è riunito ieri mattina alla Casa del Popolo, per esaminare la situazione e preparare le deliberazioni del Consiglio generale convocato per oggi. L'opinione che prevale nei circoli socialisti, è che delle concessioni potrebbero essere accordate alla destra qualora i negoziati fossero impegnati con personalità laiche e non con i rappresentanti del gruppo intero. Se il Consiglio generale accogliesse questo punto di vista, Vandervelde, che desidera utilizzare tutte le probabilità per riuscire, entrerà in relazione con i capi del partito cattolico della Camera. Questi negoziati potrebbero avere un risultato favorevole poichè l'accordo sul programma è virtualmente realizzato; ma la questione della presidenza del Consiglio rimane il punto delicato delle conversazioni che si inalveheranno. La destra ha infatti dimostrato una ripugnanza marcata a vedere Vandervelde alla testa del Governo, mentre i socialisti, da parte loro, sembrano più che mai decisi ad esigere per loro conto la direzione degli affari.

I particolari del truce assassinio di Rocca d'Arazzo

Asti, 20, mattino.

Vivissima perdura l'impressione suscitata tra la popolazione circonviciana dalle notizie della tragedia di Rocca d'Arazzo. Si apprendono alcuni nuovi particolari sul fatto, che servono a mettere in luce i precedenti di un dissidio che covava da anni tra le due famiglie Bosia.

La frazione Santa Caterina è composta di pochi casolari. In due di tali casolari, fra di loro confinanti, abitano due famiglie, legate fra di loro da vincoli di consanguineità; quella del Francesco Bosia, d'anni 69, l'ucciso, e quella del Giovanni Bosia, d'anni 26, l'omicida. Le due famiglie sono ciascuna proprietaria di due vigneti situati in Valle Nocelo, fra loro confinanti, separati da un breve e stretto sentiero: pochi passi di terra, non seminativa, e che serve come via di accesso alle due proprietà laterali: il titolo di proprietà di tale sentiero era da tempo oggetto di aspra e insanabile controversia fra le due famiglie.

Il giorno 16, trovandosi a lavorare nei due vigneti contigui Francesco Bosia con la moglie e i due cugini di lui Giovanni e Francesco Bosia con la madre, Delia Aguilina, si rinfocolò per futili motivi alimentati dalla vecchia ruggine un diverbio fra le due donne. In quel momento i figliuoli della Bella non erano presenti al fatto; ma poco dopo la madre stessa narrò ai figli ciò che era occorso. Senza indugio ambedue risalgono, muniti di zappe su, verso il sentiero; vi giunti scorgono la Marianna ed il marito suo Francesco, seco nel frattempo al lavoro nel vigneto e intento a zappare in un filare presso al sentiero. Pare che nappur un breve alterco abbia preceduto la scena violenta, fu essa la eccitazione degli animi. Si dice che il Giovanni Bosia fallosi di colpo sopra all'avversario suo, Francesco Bosia, gli abbia vibrato un terribile e rabbioso colpo di zappa sul cranio, fracassandogli la scatola cranica. Il colpito stramazzò al suolo. Le alte grida della moglie fecero accorrere gente; il Bosia fu preso e trasportato nella sua abitazione ove, appena giunto, spirò. La costituzione nata però in quel tragico momento, e la preoccupazione di prestare le cure al ferito, avevano distratta l'attenzione dall'omicida che, nel frattempo, si era potuto recare nella propria abitazione, cambiarsi di abito, e darsi alla latitanza. Le ricerche delle autorità continuano attivissime.

L'inaugurazione del Congresso dei dialetti italiani

Milano, 20, mattino.

Nella sala delle Asse, al Castello Sforzesco, è stato inaugurato ieri mattina il primo Congresso dei dialetti d'Italia. Erano presenti le autorità cittadine, l'on. Varazzani, il commendatore Zorzut per il Direttore dell'istruzione, e numerose personalità rappresentanti di tutte le regioni del Regno. Dopo brevi parole di saluto del presidente della Famiglia Meneghina, on. De Andreis, e del provveditore degli studi, comm. Stefner, l'assessore Gallavresi, in un breve brillante discorso, espose come l'iniziativa del Congresso, dovuta alla Famiglia Meneghina, riguardi il modo di sentire del popolo milanese, che nella conservazione del dialetto non ha mire campanilistiche, ma spirituali, intese nel senso nazionale.

Il rag. Silvio Crepaldi dà lettura di numerosissime adesioni; poi l'oratore ufficiale, prof. Luigi Sorrento, ha svolto il concetto che «sono nemici di se, della religione e della nazione coloro che nella scala delle realtà spirituali vogliono saltare a più pari quella regionali, come coloro che si fermano alla regione e non vanno oltre». I congressisti hanno partecipato ad un ricevimento in loro onore a Palazzo Marino. Durante il ricevimento è stato inaugurato il vessillo della Famiglia Meneghina. Nel pomeriggio il Congresso ha inaugurato i suoi lavori con una relazione del prof. Lombardo Radice e Levi, sui «Rapporti fra la scuola e la letteratura dialettale».

Lo scioglimento del Quadrumvirato provinciale fascista di Novara

Novara, 20, mattino.

In seguito alle dimissioni da membro del Quadrumvirato provinciale fascista dell'on. Roberto Forni, il Quadrumvirato stesso si trovava in istato di crisi latente, sebbene la cosa fosse ripetutamente smentita negli ambienti fascisti. Ora si apprende che fin dal 31 marzo u. s. detto Quadrumvirato ha cessato dalle sue funzioni e quindi rimane di conseguenza sciolto. Il Direttorio federale venne convocato pel giorno 25 corrente mese, onde provvedere alla soluzione del problema della nomina del segretario politico provinciale.

Le elezioni all'Umanitaria

Milano, 20 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Umanitaria nella sede di via San Barnaba. Venne discusso l'ordine del giorno il cui punto saliente era rappresentato dalla Relazione finanziaria, che venne fatta dall'on. Venino e che venne approvata all'unanimità. Nelle ore pomeridiane si procedette all'elezione dei tre membri del Consiglio direttivo. I socialisti si astennero. Alle sedici, chiusa la votazione, risultarono eletti il dottore Zeno Crespi, ing. Cesare Bortoli, signor Luigi Spada.

De Stefani conferisce con i direttori degli Istituti di emissione sulla situazione monetaria

Roma, 20 mattino.

Convocati dal ministro De Stefani, sotto la sua presidenza, si sono riuniti presso il ministero delle Finanze il direttore generale della Banca d'Italia, Stringher, il direttore generale del Banco di Napoli Miraglia, il direttore del Banco di Sicilia, Mormino e il direttore generale del Tesoro, comm. Pace. In questa riunione è stata esaminata la situazione reddituria e monetaria italiana, anche nei riguardi dell'azione della tesoreria dello Stato e dell'opera degli Istituti di emissione. Da tale esame è risultata la saldezza della situazione economica del paese, considerata in se stessa, e in relazione al movimento dei traffici internazionali ed alla situazione monetaria mondiale, in ordine all'azione degli istituti medesimi ed a quella del Tesoro, si è constatata una identità di vedute fra tutti i presenti circa l'equo atteggiamento da osservare per corrispondere con opportuno criterio ai voti del Parlamento e alle dichiarazioni del Governo in guisa da conciliare nel miglior modo le necessità dell'economia generale col miglioramento della circolazione cartacea. (*Stefani*)

Una rivista della M. N. V. a Milano

Milano, 20, mattino.

Dinanzi al cannone austriaco, al Parco, ieri mattina il generale Gandolfo ha passato in rivista la Milizia Nazionale. Dopo la rivista al castello Sforzesco, il generale Gandolfo ha ricevuto a rapporto gli ufficiali, e quindi alle tredici ha assistito alla Cooperativa ad un banchetto in suo onore.

La Regina visita la Principessa Jolanda

Pinerolo, 20, mattino.

Ieri, alle 15,50, percorrendo lo stradale di Orbassano, è giunta in automobile a Pinerolo la regina Elena, accompagnata dalla madre del conte Calvi. Senza giungere in città, l'automobile si diresse direttamente a Villa Ganella, dimora del conte Calvi, la principessa Jolanda, col marito e la piccola contessa Maria Lodovico, attendeva la madre nel giardino della villa. Dopo breve riposo, la Sovrana fu vista nel giardino a balocrarsi con la nipotina. Intanto la notizia dell'arrivo della Regina si propalò ben presto in città, cosicchè quando alle ore 18 precise la Sovrana, sempre accompagnata dalla contessa Calvi, lasciò la villa, fu applaudita da gran numero di cittadini, che si erano dati convegno in via Principessa Jolanda. Il lieto evento si ritiene nassi prossimo. Ciò ieri è giunta da Roma una ostetrica, la stessa che ebbe ad assistere la Principessa nel primo parto. La principessa Jolanda lotterà anche lermattino, accompagnata dal marito, percorrendo a piedi il tragitto dalla villa. Anche per oggi è preannunciata una nuova visita della Regina.

Il Re ad Albano per il Monumento ai Caduti

Albano, 20, mattino.

Per la venuta del Re, la città è tutta una selva di bandiere. Archi trionfali di lauro e mortelle sono eretti nelle piazze principali, tutte le case sono addobbate. Il Comitato organizzatore per la cerimonia dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza e del monumento ai caduti, tutte le associazioni patriottiche cittadine e sindacali fascisti, hanno pubblicato manifesti invitanti al Re, a Casa Savoia. I treni del mattino e le tramvie dei Castelli romani hanno riversato una folla enorme, per assistere alla cerimonia sono giunti da Roma i ministri Federzoni, Fedele e Rocco. Lungo tutte le strade che dovrà percorrere il corteo reale, sono schierate le truppe.

Pochi minuti prima delle 16, tutte le autorità si recano ad incontrare il Sovrano all'ingresso della città in piazza Mazzini. Alle 16 precise, tre squilli di tromba annunciano l'arrivo dell'automobile reale e la folla che si assiepa dietro i cordoni di truppe scoppia in un irrefrenabile applauso mentre le musiche intonano la marcia reale.

Il Re discende dall'automobile e riceve il saluto del commissario del Comune di Albano, avv. Mosso, e poscia sfila in automobile che, seguita da un lungo corteo di automobili, si dirige al Parco della Rimembranza attraversando le principali vie della città fra un continuo entusiasmo e sotto una pioggia di fiori.

Scoperto il monumento, pronunciò il discorso ufficiale la medaglia d'oro Amilcare Rossi. Dopo il discorso, il Re, accompagnato dalle autorità, è disceso dal palco reale ed ha fatto un giro nel Parco soffermandosi con alcuni decorati e combattenti. Il Sovrano quindi, risalito nella sua automobile ed assecondato dalle autorità e personalità e vivamente applaudito dalla folla, alle ore 16,45 è ripartito alla volta di Roma.

Le onoranze al sen. Mangiagalli

Milano, 20, mattino.

Alle ore 15 nel cortile della Rocchetta al castello Sforzesco sono state rese le onoranze al sindaco di Milano, sen. Mangiagalli. Sono intervenute numerose rappresentanze di associazioni con un centinaio di bandiere le rappresentanze delle scuole, dei corpi municipali e una folla di autorità, studiosi, cittadini e rappresentanze. Era presente il ministro Nava. Il Sindaco era accompagnato dal pro-sindaco Marchetti. Dopo un breve discorso del sen. Baldo Rossi, presidente del Comitato per le onoranze, è stato scoperto un busto in bronzo del sen. Mangiagalli. Hanno quindi parlato l'assessore Marchetti, il sottosegretario Petrillo, il comm. Pizzagalli, il rappresentante del comune di Meriano e quindi da ultimo l'oratore ufficiale Gino Valori. Infine il sindaco ha ringraziato vivamente per le onoranze tributategli.

SPORT

La I.a tappa del Giro ciclistico del Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 20, mattino.

Ieri mattina è stata data la partenza della prima tappa del Giro del Belgio ciclistico, disputato sul percorso Bruxelles-Gand. Ecco l'ordine di arrivo a Gand: 1. Vanoheusden, che ha coperto i 200 chilometri del percorso in ore 5,19'54"; 2. Omeya in ore 5,22'5"; 3. Dewee) a dieci metri; 4. De Joseph in ore 5,22'15"; 5. Decorte; 6. Van Ryffe; 7. Scieur; 8. Targez; 9. Verdyck; 10. Beeckmann. Martedì si disputerà la seconda tappa Gand-Huy.

Alle Cascine

Ravioli vince l'82° premio dell'Arno

Firenze, 20, mattino.

Si è svolta oggi la decima giornata della riunione di primavera di corse al galoppo all'ippodromo delle Cascine. Il «clou» della giornata era rappresentato dalla classica prova per la disputa dell'82.o premio dell'Arno di 50 mila lire.

Affollatissimi il pesage, la tribuna e il prato. Molto animato il giuoco. Tempo discreto, terreno ottimo.

Il Premio dell'Arno è stato disputato da un lotto di nove cavalli, essendosi ritirati Gregoriano e Talla. Grandi favoriti della giornata erano Ravioli di Frank Turner e Montalcino dell'avv. Mari Costanti. La prova è riuscita abbastanza interessante per quanto però l'andatura piuttosto bassa non abbia permesso di figurare a qualche cavallo che pure aveva delle buone «chances» di vittoria.

Alla partenza ha preso la testa Tagliata Etrusca che però alla prima curva è passata nelle posizioni retrostanti. L'andatura è stata, come vi abbiamo detto, assai moderata. Sulla dirittura di arrivo i cavalli sono giunti in lotto. Ravioli ha potuto però distaccare gli avversari ed è uscito solitario vincitore da Sybarit che non ha tuttavia potuto granchè impensierirlo.

Eccovi i risultati della giornata:

Prima corsa - *Premio Pratolino* (L. 3000, m. 1800): 1.o Razzolo, 2.o Liliana, 3.o Gilles. ½ lunghezze. Tot.: 9 - 6 - 6,50.

Premio delle Grazie (L. 5000, m. 2800 circa): 1.o Lugano, 2.o Re Sole, 3.o Abnobo. Una testa, cinque lunghezze, cinque lunghezze. Tot.: 6 - 6,50 - 8,50.

Premio delle Rose (L. 3000, m. 900): 1.o Isoletta Franco, 2.o Assolutamente, 3.o Carvia. Due lunghezze, due lunghezze. Tot.: 9 - 8 - 6,50.

82.o *Premio dell'Arno* (L. 50.000, m. 2200): Pariono: Mademoiselle de bell'Aire, Sybarit, Partenope, Claustidium, Ravioli, Montalcino, Alberna, Taglia Etrusca, Teobaldo. Arrivano: 1.o Ravioli di Frank Turner, montato da Wright, 2.o Sybarit del tenente di San Marzano, 3.o Mademoiselle de l'Aire, 4.o Teobaldo. Tre quarti di lunghezza, due lunghezze, una lunghezza. Tot.: 15 - 8 - 12 - 12,50.

Premio Viareggio (L. 5000 ,m. 1400): 1.o Libbiano, 2.o Martinella, 3.o Venio d'Orione. Due lunghezze, una testa. Tot.: 8 - 8,50 - 6.

Premio Rifredi (L. 3000, m. 1000 circa): 1.o Doriana, 2.o Gardenia, 3.o Privilegio. Tre quarti di lunghezza, una testa, una lunghezza. Tot.: 22,50 - 6,50 - 7 - 6.

Le corse a San Siro

Milano, 20 mattino.

Numeroso pubblico alla 5.a riunione. Ecco i risultati:

Premio Barzini (L. 6000, m. 1400): 1.o Trinces, 2.o Asolo ,3.o Layadire. Quattro lunghezze ,tre lunghezze. Totalizzatore: L. 13 - 6,50 - 7.

Premio Po (L. 10.000, m. 1600): 1.o Aosta, 2.o Alciones, 3.o Susina. Due lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 18.

Premio Adda (L. 20.000, m. 2000): 1.o Arminio, 2.o Stella d'Italia, 3.o Esturgeon. Una lungh., cinque lungh. Tot.: L. 11.

Premio Arzago (L. 6000, m. 1800): 1.o Market Ouse, 2.o King Shade, 3.o Ali. Tre quarti di lungh. Tot.: L. 21 - 7,50 - 11 - 8,50.

Premio Grande Steeple Chase (L. 75.000, m. 5000): 1.o Orbigny, 2.o Maschio Angioino, 3.o White Prince, 4.o Scotch Ben. Tre quarti di lunghezza, quattro lungh. Tot.: 23,50 - 8,50 - 10,50 - 36.

Premio Montalbino (L. 8000, m. 2200): 1.o Anceo, 2.o Dominico, 3.o Minella. Due lunghezze e mezza, sei lungh. Tot.: L. 16 - 6 - 6.

Premio Varenna (L. 10.000, m. 3600): 1.o Malacoda, 2.o Saxum Tarpeium, 3.o Viandante. Un'incollatura; una testa. Totalizzatore L. 11,50 - 9 - 15.

Ai Parioli

Roma, 20, mattino.

Pubblico numeroso e terreno ottimo.

Premio Mogane (L. 3000, metri 2100): 1.o Pasque; 2.o Fiumignano; 3.o Rayko. Sei lunghezze, 2 lungh. Tot. L. 18,50, 6, 5,50.

Premio Isola Sacra (L. 8000, metri 1600): 1.o Treno; 2.o Torta; 3.o Rhodope. Due lunghezze, 2 lungh. Tot. L. 26,50, 12, 12,50.

Premio Viganello (L. 8000, metri 2000): 1.o Night-Dreams; 2.o La Paribole; 3.o Fromelles. Una lungh., una lungh. Tot. L. 22, 8,50, 7,50.

Premio Tarquinia (L. 6000, metri 2200): 1.o Arcuma; 2.o Shavoree; 3.o Ita. Una lungh. e mezza, corta testa. Tot. L. 14, 7,50, 7,50.

Premio Felice Scheibler (L. 25.000, m. 2100): 1.o Manistée (Sumter); 2.o Doina (Milano); 3.o Sandrina; 4.o Old Master. 4 lungh., 3 lunghezze, 3 lungh. Tot. L. 7,50, 6, 6,50.

Premio Monte Parioli (L. 6000, metri 1600): 1.o Drousille; 2.o Petit Parisien; 3. Matilda; 4.o Rodin. Una lungh., 3 lungh.; un'incollatura. Tot. L. 13, 7, 9, 12.

Premio Fiano (L. 5000, metri 1400): 1.o Mammola; 2.o Viena Tigre; 3.o Danubius; 4.o Barbara. Un'incollatura, una testa, due lunghezze. Tot. L. 25, 5,50, 5,50, 5,50.

Il doppio giro di Pegli vinto da Davoli

Pegli, 20 mattino.

Si è svolto ieri il doppio giro di Pegli, sul percorso di circa 3 chilometri. Davoli ha vinto magnificamente, con uno stile superbo ed ha doppiato tutti, compreso il suo diretto avversario, Ottolia, che è arrivato a trenta metri. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Angelo Davoli, Gruppo Nafta, in 25"; 2.o Ottolia Giuseppe, idem, a trenta metri; 3.o Boero Luigi, 89.o Fanteria; 4.o Mangiante Mario, della Stella Polare. Seguono gli altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è stato vinto dallo S. C. Olimpia.

BASKET-BALL

I Campionati piemontesi

V. M. C. A. batte Pro Vercelli, 32 a 12. — Il match svoltosi sul campo della Pro Vercelli ebbe sotto regolarissimo. La squadra dell'Y. M. C. A. si dimostrò in ottima forma riuscendo facile vincitrice dell'incontro benchè fosse handicappata per una forte sostituzione la sera precedente ad abbia giocato il primo tempo con due riserve. Lodevolissimo fu l'arbitraggio del sig. Mangano. La squadra giocarono nella seguente formazione: Y. M. C. A.: Ricordi, Bozzola, Oderda, Golzio, Caraffa; riserve: Bianfucci, Penna. — Pro Vercelli: Corbelletti, Mosca, Corna, Agnesone, Varalda.

C. A. T. batte S. C. Vittoria, 19 a 9. — La giovane squadra biellese che ha ospitato la squadra di Torino si è comportata ottimamente di fronte agli avversari pur dimostrando i lievi difetti che si riscontrano inevitabilmente nelle squadre di recente formazione. Il Club atletico ha riportato la vittoria dopo una bella partita cavallerescamente disputata da ambe le squadre.

C. A. T.: Peiretti, Pinciara, Perini, Bosco G., Bosco M. — S. C. Vittoria: Enrietti, Theda, Averon, Berardi, Perazzi.

B. Catroli batte S. C. Vittoria, 22 a 6.

CRONACA

Marito accoltellato dalla moglie e ridotto in gravi condizioni

Nella notte veniva trasportato alla Antamerla Martini, in condizioni abbastanza gravi, tanto che i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata, certo Michele Ricci, di anni 55, manovale, abitante in corso Vigevano, 80. Il disgraziato, che è nativo di Torre Maggiore (in provincia di Foggia), aveva un'ampia ferita al capo, diverse ferite alle guance, una ferita alla gola, e le orecchie in più parti colpite. Visitato dai sanitari dell'Antamerla Martini, e fattagli una medicazione provvisoria, il Ricci veniva ricoverato.

Dalle persone che accompagnarono il Ricci all'ospedale, ove venne trasportato a mezzo di una automobile della Croce Verde, si sono potute avere le prime informazioni sul drammatico caso. Il Ricci è stato ferito dalla moglie, certa Maria Mattalese, di anni 52, con un coltello da cucina. Nella casa dei Ricci non regna l'armonia a motivo che la moglie di questi, la Mattalese, è gelosa di uno dei figli del ferito, a nome Pasquale. Come sia successa la lite che provocò il ferimento, non si sa ancora, ma si sperà che dopo le indagini che avrà fatto la Polizia, che immediatamente ha cominciato ad inquisire. Secondo le dichiarazioni fatte dalla Mattalese, per motivi di interessi, sarebbe scoppiata una lite fra i due coniugi. Fattosi il diverbio violentissimo, un altro figlio dei Ricci, a nome Attilio, si sarebbe armato di un bastone per difendere la madre dalle ire del padre. Caduto a terra per una prima bastonata, il Ricci sarebbe stato colpito replicatamente col coltello dalla moglie.

Stato Civile di Torino

19 aprile 1925.

NASCITE: 27, cioè maschi 20, femmine 7.

MATRIMONI: Serra Luigi con Fenoglio Maria — Bianco Giuseppe con Ghirardello Maria — Casagli Federico con Bocchino Clara — Galliano Mario con Galvagno Maggiorina — Trifoletti Antonino con Trifoletti Terezo — Piasco Gierardi con Perracchio Giuseppa — Fulmo Giulio con Serra Lucia — Pisarino Felice con Falchero Maria — Tagliolo Michele con Ferrari Imelde — Fregni Celeste con Gallasso Giuseppina — Allesano Teobaldo con Pozzi Annetta — Giannetta Lodovico con Gariglio Irma — Unali Giuseppe con Sanna Maria — Andreotto Luigi con Robino Maria — Rubino Carlo con Benevento Caterina — Federico Giuseppe con Barreca Teresa — Trivè Luigi con Crivello Teresa — Guerra Orazio con Bonino Giuseppina — Corno Chiaffredo con Barra Clara — Lovera Giacomo con Gabbiano Margherita — Stella Giuseppe con Benedetto Maria — Prandi Achille con Boschis Ida — Boriotti Domenico con Languzzi Isabella — Vernazza Giuseppe con Vecchio Antonietta — Carrone Vincenzo con Rocca Felicita — Canuto Didimo con Traversa Margarita — Preglisco Placido con Oliva Felicita — Vitali Battista con Sarboraria Margherita — Margiras Mario con Longo Ines — Chiabetta Vincenzo con Lovis Maria.

MORTI: Diley Asclepio di Giovanni, d'anni 29, di Torino, ingegnere, via Vietti, 5 — Musso Anna ved. Grasso, id. 56, di Asti, casalinga, corso Casale, 199 — Ferrero Caterina ved. Colombo, id. 73, di Casale, agiata, corso Regina Margherita, 81 — Righini Rosa di Lorenzo, id. 77, di Locarno, sarta, via Vagnone, 26 — Demonte Marianna ved. Magnani, id. 63, di Torino, casalinga, via della Rocca, 41 — Turchio Brigida ved. Migliasso, id. 73, di Celle Enomondo, casalin